TORINO
Anno 74 - Num. 45
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 4 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): [illegible] Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: [illegible] mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]

Costo della vita e salari al Comitato Corporativo Centrale

L'importante ordine del giorno sarà discusso nella riunione indetta per il 9 marzo

Roma, 20 febbraio.

Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della prossima adunanza del Comitato Corporativo Centrale, fissata per il 9 marzo a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, sono:

1° - Comunicazioni del Ministro delle Corporazioni.

2° - Costo della vita e salari.

Questi argomenti dimostrano che, ad opera del supremo organo corporativo, assisteremo ad una rassegna particolarmente ampia di tutti i problemi che si presentano nel vasto ambiente della vita economica nazionale.

I piani autarchici

Questi problemi, che sono già delineati e che verranno ancor più approfonditi nel corso delle riunioni dei Comitati tecnici consultivi e delle Commissioni indette per i prossimi giorni presso il Ministero delle Corporazioni e attraverso gli studi delle Associazioni sindacali interessate al riguardo: *aggiornamento dei piani autarchici di produzione; stabilizzazione dei prezzi; adeguamento fra costo della vita e salari.*

La battaglia per il conseguimento del massimo della indipendenza economica del Paese procede serrata su tutti i fronti. Di giorno in giorno, l'edificio si perfeziona, si completa di nuove realizzazioni, documenta sempre più la sua efficienza strutturale. I tempi di attuazione vengono rispettati e nella maggior parte dei casi anticipati anche. E' evidente, d'altro canto, che a mano a mano che i piani autarchici si svolgono, nuovi problemi, nuove necessità e nuove possibilità vengono a presentarsi anche per il naturale progresso della scienza e della tecnica.

Tali questioni vanno senz'altro affrontate e risolte, come va del pari tenuto costantemente di mira il coordinamento di tutte le attività operanti, con identiche finalità, in campi che, solo apparentemente possono considerarsi diversi.

L'azione autarchica ha ormai raggiunto le mete fissate e avanza verso nuove tappe adeguandosi sopratutto alle necessità che sono connesse al profondo turbamento creato nei traffici internazionali per effetto della guerra.

Uniformandosi alle istruzioni ricevute, gli organi corporativi compiranno in questi giorni una vasta disamina del lavoro compiuto e le loro rilevazioni saranno prese a base della documentata relazione che sarà fatta dal Ministro delle Corporazioni.

Prezzi stabili

Un altro problema che sarà del pari affrontato e risolto e le cui conclusioni verranno sottoposte all'esame del Comitato Corporativo Centrale, è quello della stabilizzazione dei prezzi di vendita all'ingrosso e al minuto. Tale stabilizzazione, che deve tener conto, nei limiti strettamente indispensabili, della incidenza degli elementi dipendenti dalle fluttuazioni dei mercati internazionali, dalle misure fiscali recentemente adottate e dal costo dei trasporti, [illegible] mezzo sicuro allo sviluppo della produzione e permetterà soprattutto di mantenere invariati i prezzi per un periodo di tempo il più lungo possibile.

I benefici di questa azione sono chiaramente avvertibili, dato che non è necessaria una approfondita competenza per constatare che, sia pure nel presente caotico momento internazionale, una situazione di instabilità economica nuoce all'ordinato ritmo della produzione, agevola il formarsi di movimenti speculativi e danneggia i ceti consumatori, e sopratutto quelli a reddito fisso.

Una evidente necessità sorge intanto da quest'opera: quella di mantenere il più possibile in equa misura il rapporto fra costo della vita e salari. E' un problema di adeguamento, questo, che non può essere trascurato, in quanto investe la tutela del potere d'acquisto delle masse lavoratrici.

Provvedendo a dosare tale equilibrio, saranno contemporaneamente prese le necessarie misure, perchè non si verifichi una nuova rincorsa tra prezzi e salari.

Specialmente in regime di economia autarchica, come è quella fascista, tra prezzi e salari non può, alla lunga, sussistere un troppo marcato dislivello poichè essa deve necessariamente basarsi, per il suo regolare sviluppo, per la conservazione e crescita del suo ritmo produttivo, su un consumo interno che non denunci troppe variazioni o, peggio, sia soggetto a pericolose contrazioni da addebitare ad una riduzione della capacità di acquisto della massa salariale. L'aumento dei costi delle merci e dei servizi, nel momento presente è generalmente da imputarsi allo stato di guerra in cui, da alcuni mesi, si trova l'Europa; stato di emergenza che non colpisce soltanto le economie degli Stati belligeranti, ma si fa sentire anche su quelle degli Stati fuori dal conflitto, appesantendo gli scambi commerciali, disarticolando i normali rapporti tra produttori, importatori e esportatori, diminuendo le abituali disponibilità di merci per usi civili in rapporto alle maggiorate richieste per usi militari, deviando le rotte tradizionali dei vari servizi e trasporti mercantili, limitando, se non addirittura troncando di colpo la complementarietà di economie vicinali.

La valorizzazione tempestiva di ogni risorsa interna, lo sfruttamento sistematico di ogni materia prima nazionale — e le cifre oggi comunicate, per esempio, sulla produzione di carbone italiano e sul programma di estrazione delle ligniti dicono chiaramente che la industria italiana si va decisamente affrancando con l'ausilio dell'incremento dato alle risorse idroelettriche dalla «fatale» necessità, in altri tempi considerata come insuperabile, di importare carbon fossile dall'estero — hanno di molto attutito il contraccolpo della guerra europea sulla economia nazionale.

Gli adeguamenti

Tuttavia poichè l'autosufficienza, anche se integralmente raggiunta, non prescinde dagli scambi con l'estero, ma tende soltanto a equilibrarli valutariamente, la influenza delle economie europee disorganizzate dallo stato di guerra si è già fatta sentire, e maggiormente si farà sentire in avvenire anche da noi. Le ragioni sono ovvie e, comunque, ora, il problema non è tanto di ricercare le cause dei rialzi registrati nei prezzi, quanto di impedire che un impoverimento delle capacità di acquisto della massa salariata e stipendiata possa aggravare e rendere precarie le condizioni del mercato interno.

Di questo si occuperà appunto il Comitato Corporativo Centrale, il quale dovrà proporre, non tanto di commisurare la decurtazione che il maggior costo della vita ha prodotto sui salari, quanto di impedire che un adeguamento dei salari stessi possa determinare un ulteriore aumento del costo della vita.

Si tratta, in sostanza, di fare il punto alla mercuriale dei prezzi e fissarli alle quote raggiunte, per quel periodo di tempo che sarà necessario e apparirà opportuno. E deliberare, col [illegible], la percentuale degli adeguamenti salariali dovuta dalla produzione per far recuperare ai lavoratori la perduta capacità di acquisto, che è quanto dire la perduta aliquota al consumo dei beni prodotti.

E' possibile una simile operazione?

L'esperienza maturata dal Regime, dalla promulgazione della «Carta del Lavoro» ad oggi, specie [illegible], ci dice che tutto è questione di volontà e di disciplina. Volontà da parte degli organi esecutivi, disciplina da parte di tutti i produttori. Poichè la solidarietà instaurata dal Fascismo tra tutti i ceti sociali trova la sua base e il suo fondamento [illegible] reciproca comprensione e di mutua assistenza tra tutti i fattori della produzione — ricchezza collettiva e non patrimonio particolare — è evidente che un maggior riequilibramento nel settore produttivo, tra profitto del capitale e salario del lavoro, non potrà riuscire di danno a nessuno perchè l'assestamento dei due elementi [illegible] sortirà benefico per la stabilità e la vitalità del mercato di produzione, che avrà di che rinfrancarsi da una [illegible] del mercato di consumo.

Le necessità familiari

Naturalmente, l'economia del tempo di guerra, anche se la guerra è al di là delle frontiere patrie, deve tendere a ridurre ogni sorta di consumi civili nella misura dello strettamente necessario e indispensabile, [illegible] ogni spreco e ogni cattivo impiego di prodotti; appunto perchè si deve tendere a costituire delle scorte per l'eventualità che casi di forza maggiore possano un giorno ritardare o impedire i normali rifornimenti dall'estero e ad [illegible] rare alla [illegible] il soddisfacimento delle sue improcrastinabili necessità. A questo provvede il tesseramento che pone su un piano di assoluta parità i consumatori di ogni ceto, sopprimendo il privilegio originato da maggiori disponibilità di denaro delle categorie abbienti.

La grande massa popolare italiana, che ha dato e dà mirabile esempio di disciplina e di comprensione, attende di conoscere, senza impazienza, quanto delibererà il Comitato Corporativo Centrale sulla base dei dati che il Ministro delle Corporazioni fornirà all'Assemblea.

Il popolo dei campi e delle officine sa che il vigile occhio del Duce non lo abbandona; e sa altresì che il [illegible] è pari alla Sua mente. I bisogni delle famiglie, che Egli vuole forti e numerose, Gli sono noti; e Gli è noto altresì il sobrio tenore di vita delle categorie manuali, fanterie della produzione. Come sempre, perciò, le Sue decisioni saranno illuminate al vaglio di una sicura visione delle esigenze nazionali e risponderanno appieno alle necessità dell'ora che passa sul quadrante europeo.

L'imposta sull'entrata

Sospensione per gli acquisti d'importo inferiore a 2,50

Verso la generalizzazione del metodo degli abbonamenti

Roma, 20 febbraio.

Nell'attesa di generalizzare la riscossione dell'imposta sull'entrata col metodo degli abbonamenti, che è già stato concordato e applicato nei confronti di venticinque categorie di commercianti e professionisti, il Ministro delle Finanze, presi gli ordini dal Duce, ha disposto la sospensione del pagamento dell'imposta a mezzo di marche per tutti gli acquisti il cui importo sia inferiore a lire 2,50. La disposizione andrà in vigore da domani 21 corrente.

La disposizione contenuta nel comunicato corrisponde a un'evidente necessità di eliminare taluni inconvenienti che si erano verificati in conseguenza dell'applicazione delle marche negli scambi e particolarmente negli acquisti, sui mercati, nei grandi magazzini e nei negozi, di generi, ad esempio di quelli alimentari, comportanti spesso una modica spesa. L'abolizione del pagamento mediante l'applicazione delle marche renderà così più spedite le operazioni di vendita.

E' tuttavia evidente che l'odierna provvida disposizione prelude all'emanazione di altre analoghe, tendenti principalmente alla generalizzazione del sistema degli abbonamenti per il pagamento della nuova imposta sull'entrata, sistema che, non vi è dubbio, faciliterà in modo decisivo la riscossione dell'imposta stessa e per il quale numerosi accordi sono — come è noto — già in vigore o in via di stipulazione tra il Ministero delle Finanze e gli organismi sindacali e corporativi interessati.

Le autorità competenti nulla trascurano perchè le norme relative all'imposta vengano attuate col minor numero possibile di formalità, semplificandone in tal modo l'applicazione e conseguentemente facilitando sempre più, come abbiamo detto, la riscossione dell'imposta stessa, evitando altresì in numerosi casi di incorrere in contravvenzioni alle disposizioni di legge da parte di esercenti sia pure in buona fede.

Precise direttive del Duce al presidente dell'Azienda Ligniti

Tre milioni di tonnellate dovranno essere prodotte entro il 1940 - La produzione dei carboni

Roma, 20 febbraio.

Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il presidente dell'Azienda Ligniti Italiane, al quale ha fissato le direttive per raggiungere, entro l'anno [illegible] 1940, una produzione minima di lignite di tre milioni di tonnellate.

Dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che nell'anno 1939 sono state prodotte [illegible] tonn. di carbone minerale Sulcis e Arsa, con un aumento del 42 per cento sulla produzione del 1938.

Sempre nell'anno 1939 sono state prodotte 1.068 mila tonn. di lignite, con un aumento del [illegible] per cento sulla produzione del 1938. Sono state inoltre prodotte 100 mila tonnellate di antracite nel bacino di Porta Littoria (Aosta). I piani autarchici per il 1940 prevedono un ulteriore forte aumento di queste produzioni.

I dati pubblicati dall'Ufficio Centrale di Statistica sulla produzione del carbone nel 1939 dimostrano che sul piano autarchico i risultati corrispondono ai preventivi.

L'Italia dispone di due importanti centri di carbone minerale, l'Arsa nell'Istria e Sulcis in Sardegna.

In queste zone la produzione è aumentata nel corso del 1939 del cinquanta per cento rispetto l'anno precedente.

Nel 1937 la produzione totale di carbone minerale in Italia era inferiore ad un milione di tonnellate, nel 1939 è ormai prossima ai due milioni. Anche quella dell'antracite, in Piemonte, è raddoppiata nel corso degli ultimi anni.

La estrazione di carbone nel corso del 1940, secondo i preventivi, dovrebbe raggiungere due milioni ed 800 mila tonnellate, e quella delle ligniti tre milioni di tonnellate.

La conquista dell'indipendenza nel settore dei combustibili solidi è particolarmente difficile, ma i risultati raggiunti e quelli che si prevedono per i prossimi anni ridurranno in forma sensibile i rifornimenti che dobbiamo oggi cercare sui mercati esteri. Si calcola che da una importazione attuale di circa 12 milioni di tonnellate annue sarà possibile scendere nel prossimo biennio a sette od otto.

Il gigantesco sviluppo degli impianti idroelettrici sui quali La Stampa ha dato gli scorsi giorni precisi particolari, darà un altro importante, anzi decisivo contributo alla potenza delle nostre fonti di energia.

Il Ministro Teruzzi ha raggiunto Gimma

La visita alla Mostra autarchica - Fervide parole di esaltazione delle immense opere compiute

Gimma, 20 febbraio.

L'arrivo del generale Teruzzi a Gimma avviene in un'atmosfera di ardentissimo entusiasmo. Il Ministro si reca a inaugurare la Mostra autarchica del Galla Sidamo, realizzazione [illegible] bella ed interessante e che offre la misura esatta del fecondo lavoro degli italiani qui residenti che hanno fatto proprio il motto del Duce: «Chi si ferma è perduto».

Dalla Mostra il Ministro si è recato in piazza «28 ottobre» dove, con una selva di gagliardetti, era convenuta tutta la cittadinanza. Una entusiastica acclamazione della folla lo ha accolto, allorchè egli è apparso sul palco.

Quindi il Ministro ha parlato ai fascisti e al popolo. Egli ha esordito dicendo che non faceva della rettorica se poteva affermare di avere un nodo di commozione alla gola per quello che aveva visto e per quello che tuttora vedeva. E prosegue:

«Il vostro appassionato entusiasmo mi rende ancor più orgoglioso nel recarvi il saluto del Duce. Egli, che nelle sue molte occupazioni segue quotidianamente la vita dell'Impero e guarda con occhi particolarmente benevoli a questa Sua creatura, può essere contento di voi, lavoratori di Gimma.»

«Io, che seguo questo cammino attraverso tutte le notizie che quasi ogni giorno mi pervengono, sento il bisogno di dirvi che l'immaginazione è superata dalla realtà e che questo è merito vostro. Mi sono bastati cinque giorni di marcia nel territorio dei Galla Sidamo per rendermi conto del grande, dell'enorme progresso che si è fatto: e nessun popolo avrebbe fatto nè più nè meglio di voi. Abbiamo conquistato con l'esempio una popolazione di 5 milioni di uomini, quanti ne conta questo governo, perchè li abbiamo capiti, mentre questa gente, che in mano di capi barbari viveva in completo abbrutimento, ha compreso che noi siamo sì forti e con mezzi potenti, ma abbiamo pure le armi e la luce della millenaria civiltà di Roma».

«Quando si giunge a Gimma, si apre la visione di un vero e autentico cantiere dove ogni sforzo e ogni fatica sono accettati con gioia. E questo è stato possibile perchè non avete dimenticato il comandamento del Duce, perchè il Popolo italiano lavora con fede e con tenace virtù e perchè il Duce che sa scegliere i capi, ha messo su questo territorio un uomo come Pietro Gazzera che sa governare, col senno prezioso della sua esperienza, col suo cervello quadrato, ma anche col suo cuore e con l'esempio della sua vita operosissima. E allora, quando tutti lavorano in armonia, ogni realizzazione anche più difficile è possibile».

Il generale Teruzzi ha concluso il discorso e ha ordinato il saluto al Re e Imperatore e al Duce, suscitando un'interminabile dimostrazione.

Un discorso di Chamberlain per giustificare l'azione del "Cossack" contro l'"Altmark"

Risposta diretta al Ministro degli Esteri norvegese - L'ondata di indignazione in Germania non si calma e investe tutto l'atteggiamento dei neutri

Londra, 20 febbraio.

L'odierna seduta della Camera dei Comuni si potrebbe chiamare seduta dell'*Altmark*; non solo per le dichiarazioni fatte da Chamberlain sui precedenti, sugli avvenimenti e sui postumi dell'azione navale quanto per lo spirito che si sentiva dominare nella solitamente fredda grigia aula di Westminster; allorchè Churchill è entrato nel rettangolo e, fatto l'inchino d'obbligo allo *speaker*, è andato a sedersi sul banco dei ministri, tutti i deputati hanno cominciato a mormorare poi a gridare poi a cantarellare i loro *hear hear*, di approvazione; e la dimostrazione alla quale si erano associati i membri del governo, è durata alcuni minuti. Evidentemente applaudendo il Primo Lord dell'Ammiragliato si intendeva applaudire la Marina e specificamente gli ufficiali e i marinai del *Cossack* che hanno dato l'abbordaggio all'*Altmark*. Questi applausi hanno dato il tono a tutta la seduta anche se nel corso di essa dell'incidente si è parlato relativamente poco.

Chamberlain ha quindi continuato:

«A parte la prima protesta presentata sabato scorso al ministro degli esteri, lord Halifax, abbiamo anche ricevuto comunicazioni ufficiali da parte del governo norvegese e abbiamo pure visto nella stampa un resoconto delle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri norvegese sull'argomento. Desidero fare alcune osservazioni. Trovo giusto dire che, da quanto è risultato appare sempre più difficile a comprendersi l'azione o piuttosto l'inazione del governo norvegese. Noi avevamo supposto che le autorità norvegesi avessero fatto un'esame a bordo dell'*Altmark* ed avevamo fatto rimostranze presumendo che tale esame fosse stato eseguito così negligentemente da non aver rilevato la presenza di prigionieri inglesi a bordo della nave. Ora appare, invece, che le autorità norvegesi non eseguirono esame di sorta sulla nave stessa. L'*Altmark* fu fermato un po' più a sud del Fjörd di Trondeim da un battello norvegese, il cui comandante domandò di ispezionare il piroscafo. A quanto sembra, il punto di vista norvegese è che siccome l'*Altmark* era considerato come un'unità da guerra e portava la bandiera dello Stato germanico, l'ufficiale norvegese non aveva il diritto di esaminare il piroscafo. Egli esaminò i documenti di bordo e, avendoli trovati in ordine, permise all'*Altmark* di continuare il suo viaggio. Sembra che il comando navale di Bergen non fosse del tutto soddisfatto di ciò; e difatti il 15 febbraio l'*Altmark* quando si trovava a circa 100 miglia da Bergen veniva fermato da una nave guardacoste norvegese il cui comandante dichiarava di voler eseguire una ispezione a bordo. Il capitano dell'*Altmark* — ha continuato il Primo Ministro — rifiutò di aderire alla richiesta e questa pertanto fu lasciata cadere. Ora conviene rilevare che, prima di intraprendere una qualsiasi azione contro l'*Altmark* il comandante delle forze navali inglesi, su istruzioni del governo, propose alle autorità norvegesi che l'*Altmark* fosse mandato a Bergen sotto scorta britannica e norvegese per una adeguata perquisizione. La proposta fu respinta, ed allora il comandante britannico invitò ufficiali norvegesi ad accompagnare la squadra di arrembaggio a bordo dell'*Altmark*; ma anche questa offerta fu declinata. Fu solo dopo tutti questi rifiuti che le unità britanniche entrarono in azione contro l'*Altmark*, ed è chiaro che se ciò non avessero fatto, l'*Altmark* avrebbe continuato il suo viaggio in Germania senza ostacoli di sorta.

«Il ministro degli esteri norvegese ha dichiarato che le autorità norvegesi non sapevano che prigionieri britannici si trovassero a bordo dell'*Altmark*. Ma quando si pensa che da settimane se ne parlava nella stampa internazionale, debbo considerare tale dichiarazione come sorprendente. Trovo inoltre difficile, stando così le cose, non giungere alla conclusione che le autorità norvegesi dimostrarono completa indifferenza quanto all'uso delle loro acque territoriali da parte della flotta tedesca. Il governo britannico trova in ogni modo questo modo di agire incompatibile con un attivo ed imparziale esercizio dei doveri di neutralità.

«Secondo il punto di vista ufficiale norvegese, il governo di Oslo non trovava obbiezioni da fare riguardo all'uso da parte di una nave da guerra tedesca delle acque territoriali norvegesi per lo scopo di sfuggire alla cattura in alto mare e di far trasportare prigionieri britannici in un campo tedesco di concentramento. Tale dottrina — ha concluso il signor Chamberlain — non concorda con la legge internazionale come la intende il governo britannico. Essa legalizzerebbe l'abuso delle acque neutrali da parte delle unità da guerra tedesche e creerebbe una situazione che il governo britannico non può in alcun modo ed in alcun caso accettare».

Berlino denuncia cedimenti sul fronte dei neutrali

Berlino, 20 febbraio.

La ritorsione capziosa dell'accusa alla Norvegia, riaccentuata nelle odierne dichiarazioni di Chamberlain, e l'avallo completo così di pubblicità come di opinione pubblica ai trionfatori del *Cossack*, unitamente ad un significativo intensificarsi della campagna politica per l'intervento dei neutri scandinavi e per gli aiuti alla Finlandia, e infine qualche significativo cedimento del fronte polemico neutrale, per via di alcune fazioni d'avamposto di difesa inglese, proprio in qualche settore di specifica tradizione e costituzione neutrale, dove si sarebbe detto che la diana del Fjörd Jössing avrebbe dovuto essere esemplare e destare la più intransigente reazione di principio; sono tutti sintomi che stanno ad attestare all'opinione tedesca come la violazione delle acque neutrali norvegesi, sia ben lungi dal costituire un episodio isolato o di occasionale azione marinara, bensì costituisca un'azione di direzione politica, destinata a non arrestarsi, perchè corrispondente ad un programma la cui esecuzione non può, nel sistema di cause ed effetti della guerra britannica, che andare fino in fondo.

La complicità della Lega

Si osserva come l'opinione mondiale stia appena rilevando ai neutrali l'ammonimento che loro deriva dal colpo di violenza del Fjörd Jössing, che è già proprio dall'Inghilterra che viene ai neutrali stessi la più audace conferma della realtà sempre più apertamente professata di questa minaccia, con l'espressa volontà britannica di travolgerli nella guerra. Questa volontà — si nota — ama ora ad un tratto di ammantarsi di una rinnovata veste di diritto, sotto la quale si vorrebbe assorbire e sopraffare la responsabile discussione di diritto della troppo patente infrazione di Jössing, come si può rilevare dalla campagna che risorge in Inghilterra e in Francia per l'applicazione dell'art. 16 dello statuto della Società delle Nazioni — quello del diritto di passaggio — a cui i neutri membri dell'istituto avrebbero il dovere di prestarsi.

A questa campagna si affiderebbe nientemeno che il compito arduo di ricomporre sulla tragica violazione di Jössing il flutto del diritto, e di richiudere insomma definitivamente sulla infranta e mortificata neutralità norvegese, e per essa scandinava, la lastra ghiacciata dello scuro fjörd, come una pietra tombale.

«Il plauso così ufficiale come di pubblica opinione dell'Inghilterra, il quale rappresenta come un atto di eroismo il colpo di mano del *Cossack* — così nota la *Corrispondenza politico-diplomatica* — assume un aspetto ancora più grave per i neutri, illuminato come è da certi segni i quali rivelano ad un tratto il retroscena diplomatico e bellico dell'azione piratesca degli inglesi. La ripresa e la rigalvanizzazione, che viene tentata della deliberazione ginevrina, con la quale le Potenze occidentali appoggiavano la promessa di aiuti alla Finlandia, nell'evidente unico fine dell'allargamento del conflitto, è una cosa che sta in indubbio collegamento con il colpo britannico di violazione delle acque norvegesi. L'intero nord è in questo momento inondato di voci e di dicerie le quali rappresentano l'Inghilterra come decisa senz'altro ad aprirsi con la forza il diritto di passaggio attraverso gli scandinavi, in forza dell'art. 16 della Società delle Nazioni.

Tutti i piccoli Stati — così conclude l'*Agenzia* — che oggi sono testimoni dell'attentato alla neutralità norvegese, sanno ora esattamente che cosa essi debbano pensare e che cosa debbono ritenere della pretesa dell'Inghilterra di impancarsi a protezione dei piccoli popoli».

Incertezza sul fronte dei neutri

S'intende che il «passaggio» non è che una lustra, la solita lustra della consueta guerra per interposta persona fatta fare ad altri, che logicamente, per i giornali tedeschi, nella categoria stessa della «garanzia» che già qualche Stato malcauto ha mandato e sta mandando a fondo; ma la ripresa di questa campagna è per la stampa tedesca tanto più notevole in quanto che la bacchetta britannica riesce ad intonare alla medesima melodia anche l'orchestra di stampa parigina, con accompagnamento profondo di minacce l'o la Norvegia, rea essa nientemeno che di lesa neutralità; e inoltre — cosa ancora più sintomatica — in quanto che se ne immischia anche il giudaismo, il giudaismo ufficiale, quello per esempio rappresentato dall'ex ministro Hore Belisha, il cui articolo su un importante organo americano, per gli aiuti alla Finlandia, per l'art. 16 e per l'interdizione del ferro svedese alla Germania, appare, nel momento [illegible] in cui ferve in campo neutrale la polemica per l'atto di violazione britannico, estremamente sintomatico come uno dei più visibili tentativi di soffocarla, assorbendola in un più audace e maggiore piano programmatico.

E' in conclusione tutto questo insieme di fatti e di indizi che fa oggi affermare a tutti i giornali del Reich che — così si esprime uno di essi, la *Nachtausgabe* — «con l'episodio del Fjörd Jössing Inghilterra e Francia hanno aperto la fase attiva della loro lotta per l'annientamento della libertà e dell'indipendenza dei Paesi neutrali».

Non meno sintomatico appare poi in tutto questo complesso — come accennavamo in principio — anche l'indizio di un impressionante cedimento polemico del fronte neutrale, in presenza della violazione flagrante di Jössing: e ciò, in un punto importante della tradizione, della sensibilità e dell'intransigenza neutrale, cioè la Svizzera, dove la stampa tedesca tutta quanta nota oggi un coro di difesa nientemeno che della violazione britannica.

Qui infatti si pensava che non in Svizzera si sarebbe verificato un cedimento tale del fronte dell'intransigenza, almeno formale; non fosse altro — si osserva — che come astuzia, a meglio coprire e contrabbandare il piccolo traffico e la quotidiana transazione della neutralità a cui la pubblica opinione elvetica, all'ombra delle dichiarazioni ufficiali, ama di scherzare per conto suo con il fuoco.

Giuseppe Piazza

Stalin ritenta in Norvegia il colpo fallito in Finlandia

La costituzione di uno pseudo governo bolscevico - Il complotto scoperto dall'autorità militare ma l'infiltrazione sovietica è vasta e minacciosa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Kirkenes, 20 febbraio.

Il bolscevismo ha tentato anche in Norvegia il colpo che gli è così male riuscito in Finlandia. Il 15 febbraio scorso le autorità militari di Kirkenes, capitale del distretto di Varanger completamente sottoposto a leggi speciali dal 1° gennaio, sono state messe al corrente di un complotto rivoluzionario ordito sotto la guida di Mosca dagli estremisti locali i quali avevano costituito un «Governo popolare norvegese» (sul tipo di quello creato a Terijoki dal famigerato Kuusinen) con a capo certo Granos un noto simpatizzante russo sovietico il quale dimora ad Altavaranger località situata accanto al nuovo confine sovietico e nella quale si svolgevano le riunioni dei congiurati. Immediatamente il colonnello Faye, comandante del distretto, prendeva misure di carattere eccezionale occupando militarmente la zona mentre, chiamata d'urgenza in soccorso, faceva il suo ingresso nel fiordo di Kirkenes sempre bloccato dai ghiacci la cannoniera Nansen che puntava i suoi pezzi sulla predetta località.

Una rapida perquisizione permetteva di rintracciare nella casa del Granos numerosi documenti nei quali erano tracciati vari programmi di azione. Per prima cosa si prevedeva l'invito alle truppe sovietiche attualmente nella regione di Petsamo di passare la frontiera per «liberare dall'oppressione capitalista il proletariato della Norvegia», e quindi la costituzione di un «Governo popolare» che sarebbe stato composto come segue: Presidente Granos, affari interni (polizia) Jacobsen, giustizia Bergh, educazione pubblica Nylund, industria Gudrun, agricoltura Hannesa, commercio Seivadsen, guerra Olsen. Il dicastero degli esteri sembra fosse riservato al commissario del popolo sovietico Molotoff che sarebbe entrato in funzione il giorno dell'annessione della Norvegia all'U.R.S.S. Naturalmente fra i vari documenti non mancano le liste nere nelle quali si trovano i nomi delle più eminenti personalità norvegesi e del distretto di Kirkenes. Particolare curioso è che in lista delle personalità nazionali era stato steso il nome del Governo popolare norvegese e quello delle personalità di Kirkenes in nome del Soviet locale e capo del quale sarebbe dovuto essere nominato certo Nilsen.

Sembra che la rapida azione dei militari sia stata intralciata da ordini di Oslo tanto che ignoriamo completamente la sorte degli estremisti identificati. Si dice che siano riparati nella regione di Petsamo, che si siano nascosti nelle vicinanze di Kirkenes; si sono raccontate insomma parecchie versioni contrastanti. Dato il massimo riserbo che viene mantenuto sulle operazioni della polizia che è succeduta all'esercito in questo affare non ci è possibile conoscere con esattezza la sorte della banda Granos.

Sembra inoltre che il governo popolare fosse a contatto con elementi estremisti sparsi in tutta la Norvegia i quali, date le leggi democratiche che vigono in questo paese, hanno costituito un partito politico con proprie sedi e propri quotidiani, i quali si affannano a dimostrare ai loro lettori la legittimità del governo di Kuusinen e dell'aggressione russa contro la Finlandia. E' infatti stato assodato che i rivoluzionari di Altavaranger erano in stretto contatto con le autorità militari sovietiche di Petsamo. Gli ufficiali norvegesi hanno ricevuto ordine di dormire con la rivoltella a portata di mano e i soldati si coricano con il fucile carico a fianco, mentre sono stati sospesi tutti i permessi serali alle truppe e buona parte degli ufficiali passa la notte nelle caserme. Dal 15 febbraio le autorità militari hanno enormemente da fare sia per i lavori di fortificazione che proseguono alacremente lungo tutta l'antica frontiera finno-norvegese ora diventata russo-norvegese, come per fronteggiare un pericolo interno del quale non è possibile ancora valutare l'importanza. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate numerose armi da fuoco.

A proposito della violazione territoriale compiuta ieri dagli aviatori sovietici, viene oggi confermato che gli aeroplani russi hanno passato la frontiera norvegese nelle vicinanze di Nyrud, e che il governo di Oslo ha presentato a Mosca una formale protesta.

Felice Bellotti

Una chiesa nella terra di nessuno, che ha sofferto gravi danni durante le recenti azioni

Le vere cause

Le acque norvegesi e i traffici che vi si svolgono

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stavanger, 20 febbraio.

Un «Junkers 52» ci ha portati oggi da Berlino — via Copenaghen — a Stavanger, sulla costa norvegese. Siamo a una cinquantina di chilometri a nord del fiordo di Joessing. Domani, costeggiando questo tormentatissimo litorale nordico, ci porteremo a Joessinghavn per visitare l'Altmark che tuttora giace incagliato nel tragico fiordo. Il fatto che sia stato direttamente il Ministero tedesco della propaganda a prendere l'iniziativa di questo viaggio di inchiesta dei rappresentanti della stampa estera residenti a Berlino già illustra a sufficienza quanto sia sicura, nell'affare dell'Altmark la posizione della Germania a dispetto delle argomentazioni con cui Londra tende a legittimare di fronte all'opinione pubblica mondiale la sua azione.

Ma se si comprende l'interesse che ha la Germania a tener desta l'attenzione del mondo su questo episodio della «guerra inglese», vi è forse fuori di Germania chi troverà strano che a distanza di cinque giorni ancora si parli del fatto di Joessing. Anche se, per fortuna dell'umanità, questa strana guerra è stata finora avara di sangue, sei morti rappresentano una minima parte nell'ormai lunga lista delle vittime ma pure prendendo in considerazione soltanto quelle innocentissime vittime cadute, come gli uomini dell'Altmark, fra la pacifica gente delle marine mercantili.

L'episodio di Joessing — che gli inglesi con un tono indegno dei discendenti degli eroi di Trafalgar chiamano «una battaglia combattuta e vinta alla Nelson» — ha però una importanza che trascende quello che è in se stesso il fatto di pirateria navale. Come ha bene percepito la veggente Tabouis, Joessing rappresenta la «crisi della neutralità»; i neutri devono adattarsi e che sia riveduta a favore dell'Inghilterra la comune concezione di acque territoriali, ciò che significa nel caso specifico della Norvegia — per usare la espressione di un altro scrittore politico francese — accettazione di un controllo a fondo e la permanenza della rotta norvegese di navigazione costiera. Tale è la nuova svolta della guerra che gli inglesi sono andati a cercare nei meandri del fiordo nordico.

Il motivo immediato che ha deciso l'Ammiragliato britannico a ordinare al Cossack il colpo di mano di Joessingfiord è senza dubbio dipeso dal desiderio di liberare il carico umano dell'Altmark impedendo così che l'arrivo ad Amburgo di questi 300 prigionieri inglesi fatti dal Graf von Spee nelle sue scorrerie nell'Atlantico consacrasse di fronte al mondo non soltanto l'importanza dell'attività svolta dall'incrociatore tedesco prima della battaglia della Plata ma altresì la precarietà stessa del vantato dominio inglese dei mari poi che era stato possibile a una semplice nave mercantile tedesca come l'Altmark di viaggiare per mesi di seguito senza incappare nelle maglie del controllo britannico.

Ma la ragione vera — qui si dice — va ricercata altrove. Il collega danese che ieri l'altro nella conferenza-stampa di Berlino ha chiesto al portavoce del Ministero degli esteri se non fosse probabile che Londra abbia inteso a bella posta provocare gli Stati nordici per indurli a definire su nuove basi e naturalmente a favore degli alleati la loro nozione di neutralità ha posto la questione nei suoi veri termini. Se il governo di Oslo dovesse pubblicare domani un Libro bianco sul caso dell'Altmark, il capitolo primo dovrebbe essere dedicato al passo compiuto dall'Inghilterra presso il governo di Oslo per bloccare i trasporti navali che dal porto norvegese di Narvik scendono ogni settimana costeggiando la penisola scandinava fino ai porti tedeschi del Baltico e che assicurano alla Germania il prezioso rifornimento del ferro svedese di Kiruna (la speciosa «distinguo» britannico tendeva a dimostrare che la Norvegia mentre poteva considerarsi autorizzata a trasferire merci sue alla volta della Germania violasse la neutralità trasportando verso la Germania lungo la sua rotta costiera le merci in provenienza dalla Svezia).

A questo passo dell'Inghilterra, di cui il nostro giornale è stato uno dei pochi a dare notizia, non si è dato nel mondo particolare rilievo e anche quassù nei paesi nordici si è preferito tacerlo. Eppure quella nostra segnalazione fatta esattamente una settimana fa ha avuto un valore profetico. Come le navi da carico del ferro di Kiruna, anche l'Altmark scendeva dal Nord seguendo quella rotta costiera che si svolge tutta a riparo dell'arcipelago di isole disseminate in faccia al litorale di Norvegia. Quante sono queste isole? Nessuno, come è successo dei laghi di Finlandia, ha saputo contarle. Si valutano a oltre centomila sgranate l'una vicino all'altra sulla stessa interminabile linea dal capo Nord fino al Sud.

Skjaergaarde, «guardia delle onde» hanno soprannominato i norvegesi questo loro immenso vallo oceanico. Ma questo poderoso sistema di isole che per secoli ha permesso ai vichinghi e ai loro discendenti di sviluppare le più straordinarie imprese di navigazione costiera tali da costituire anche nei nostri tempi ed ogni sistema di comunicazione per via terrestre, potrà continuare a proteggere la Norvegia come contro i marosi anche contro i britannici?

Guido Tonella

La successione di Motta

Il ticinese Enrico Celio candidato dei conservatori

Berna, 20 febbraio.

Il problema della elezione di un nuovo membro del consiglio federale, che con la morte di Giuseppe Motta aveva cessato di essere al completo, sta per entrare nella sua fase risolutiva. Dopo una settimana di ardenti discussioni, la soluzione in procinto di prevalere è, come doveva essere, quella più consona agli interessi nazionali svizzeri. Il gruppo parlamentare conservatore, cui spettava la successione del defunto consigliere, ha scelto infatti a proprio candidato ufficiale un ticinese, il dott. Enrico Celio, consigliere di stato e ex deputato.

Nato ad Ambrì nel 1889, Celio ha fatto i propri studi in Italia e a Friburgo e si è addottorato quivi in filosofia e in scienze del diritto. Dopo avere esercitato l'avvocatura e il giornalismo in una città del proprio cantone, egli entrò nel governo federale quale membro del dicastero dell'istruzione. Venne eletto tre volte deputato e nel 1932 presiedette il Gran Consiglio ticinese. Uomo di bella cultura e di vivo ingegno, il Celio gode nel Ticino di larghe simpatie. Unitamente alle sue qualità di mente e di dottrina, la sua perfetta conoscenza delle altre due lingue nazionali lo porrà in grado del resto, oltre che di far sentire autorevolmente nei consigli del governo la voce della Svizzera italiana, di partecipare con la dovuta efficacia alla direzione dei grandi affari federali.

Nel rallegrarci della scelta fatta, siamo lieti di riconoscere che i conservatori svizzeri non soltanto hanno avuto la mano felice, ma hanno saputo, al momento buono, imporre silenzio alle preferenze locali per non lasciar parlare che gli interessi del paese. La presentazione di un candidato non esaurisce, ben inteso, la procedura dell'elezione, ma in pratica, poichè il seggio nel Consiglio federale tocca ai conservatori, la votazione parlamentare si riduce ormai ad una formalità e la vacanza in seno al governo si può considerare sin da oggi coperta.

Siamo sicuri che la soluzione data al piccolo problema interno che da un paio di settimane turbava l'opinione elvetica risponde ai voti sinceri delle sfere dirigenti bernesi. Con la discrezione e il tatto che le sono propri, la capitale aveva patrocinato sin dal principio l'elezione di un ticinese; ma il suo non è stato un compito facile. Chi volesse convincersene non avrebbe se non da gettare l'occhio sulla frase veemente che la candidatura Celio ispira stasera alla *Tribune de Genève*: « Se fra i parlamentari esistono tuttora degli uomini indipendenti, costoro dovrebbero insorgere contro la decisione del gruppo conservatore e votare liberamente per il candidato da loro scelto! ».

L'eco di questo furore, più cantonalista che partigiano, occupa, più o meno viva, le colonne di quasi tutti i giornali della Svizzera francese. Non ne siamo gran che sorpresi. In un momento dedicato alla questione una quindicina di giorni addietro avevamo già accennato alla viva opposizione che la scelta di un ticinese incontrava negli ambienti romandi. Col trascorrere del tempo l'opposizione si era fatta anche più viva. Comunque ci eravamo sempre astenuti dal parlarne, prima di tutto perchè non è nostra abitudine ingerirci in questioni che non ci riguardano, in secondo luogo perchè eravamo sicuri che gli ambienti federali seguivano la battaglia molto da vicino e che non avrebbero mancato a tempo e luogo di far sentire ai più infervorati la voce della ragione. I fatti provano che la nostra fiducia non era male collocata. Può anche darsi, come pretende la stampa di Friburgo, di Losanna e di Ginevra, che la competizione imprudentemente stabilitasi in un primo tempo fra il candidato di Friburgo e il candidato del Vallese, ossia tra Aeby e Troillet abbia contribuito alla loro reciproca eliminazione. In tal caso l'errore di tattica basterebbe dimostrerebbe che nemmeno nei Cantoni interessati la necessità dell'entrata nel governo di un nuovo rappresentante della Svizzera francese era sentita al punto da sacrificare una preferenza personale. Ma ci ripugna rimpicciolire la questione in questi termini e sopratutto poi ci parrebbe ingiusto e indelicato ridurre il senso della candidatura Celio a quello di una ennesima applicazione del noto proverbio: fra i due litiganti il terzo gode. Enrico Celio è stato portato al governo semplicemente perchè in tempi di unione sacra e specie all'indomani della scomparsa di Motta, la presenza di un rappresentante della Svizzera italiana in seno al Consiglio federale accanto a quelli della Svizzera francese e della Svizzera tedesca costituiva per così dire una necessità morale.

Concetto Pettinato

Sumner Welles

arriverà a Napoli il 26 febbraio

Da bordo del «Rex», 20 febbraio.

Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles, in viaggio verso l'Europa a capo di una missione confidenziale per il Presidente Roosevelt, ha convertito il suo appartamento a bordo del Transatlantico italiano in un ufficio dove trascorre la maggior parte del suo tempo a lavorare e preparare dei piani di indagini con la collaborazione dei suoi assistenti Jay Pierre Pont, Moffat e Hartwell Johnson.

Welles giungerà a Napoli il 26 febbraio.

Spie e soldati

condannati a morte in Francia

Parigi, 20 febbraio.

Il suddito tedesco Carlo Szebenervi è stato condannato a morte per spionaggio, da questo tribunale militare di Lilla.

Il Tribunale militare di Parigi ha condannato a morte i cannonieri del deposito di Marly, René Laillier e Paul Germain Roy ed a dieci anni di lavori forzati il cannoniere Luis Jean Marie colpevoli di aver saccheggiato una villa abbandonata.

Il Tribunale militare della sesta regione ha condannato per spionaggio a 20 anni di lavori forzati il tedesco Franz Bruno Kaidas e ai lavori forzati a vita il lussemburghese Augusto Carlo Schroell colpevole di reclutamento di agenti per conto del servizio segreto tedesco.

La chiusura del Convegno di Mistica

Le fervide relazioni del vice-Segretario dei Guf e del direttore della Scuola -- Le conclusioni del dottor Mezzasoma -- Un telegramma di ardente devozione al Duce

Milano, 20 febbraio.

La seconda ed ultima giornata del primo convegno nazionale di Mistica fascista, è stata caratterizzata dalla fede dei giovani, cioè dalla parola di uno dei più sicuri interpreti delle schiere universitarie, il vice-Segretario dei Guf, Guido Pallotta. Quanto e come la forza mistica sia stata fondamentale nel Fascismo, dagli albori agli sviluppi, dalle tappe della vigilia a quelle dell'Impero, è stato oggi riaffermato con le stesse espressioni dei Martiri e degli Eroi, che per questa mistica si immolarono.

Non potevano esserci, in questo convegno, documenti più significativi e toccanti di quelli rammentati oggi: brani di lettere e brani di scritti che hanno avuto il crisma del sacrificio. Così tutta la religione del Fascismo è stata rivissuta: dall'epoca della guerra mondiale, della vigilia e della Rivoluzione, a quella dei Caduti per il riscatto delle terre etiopiche e per la rivendicazione della civiltà sui campi di Spagna.

Dovizione di dottrina anche le discussioni di oggi, ed ardenti le conclusioni di un « Credo » che si è fatto verbo universale. Ma ecco che all'eloquenza del pensiero e della fede, il convegno ha pure aggiunto l'eloquenza dell'olocausto e del sangue. Ecco che presenti al convegno furono oggi anche tutti coloro che, a questa mistica mussoliniana di spiritualità civile e guerriera, consacrarono la vita. Presenti tutti i Caduti imberbi e i Caduti anziani, i noti e gli ignoti, quelli coronati dal fulgore di un'aureola e quelli che si sono spenti in un patimento di silenzio. Le loro voci si sono inserite tra le relazioni e le discussioni e furono tra le più rigogliose di vita e di speranza.

Parla Guido Pallotta

I lavori della seconda giornata del convegno sono cominciati alle 9,30. Al tavolo presidenziale hanno preso posto il vice-Segretario del Partito Mezzasoma e Vito Mussolini. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal vice Segretario del Partito, il camerata Guido Pallotta, vice segretario dei Guf, ha iniziato la relazione generale sul terzo tema: « Valore e funzione della Mistica nella dinamica della Rivoluzione Fascista ».

Il relatore ha compiuto una sintesi della storia della Rivoluzione fascista, attraverso tutte le sue opere e le sue battaglie, ponendo in rilievo come sin dal primo momento in questa storia la forza mistica sia stata non solo presente ed operosa, ma fondamentale.

Mistici sono stati gli uomini che nelle ore della prima vigilia, quando l'Italia non aveva ancora compiuto l'esperienza della guerra mondiale, si raccolsero attorno al Duce presentando per un avvenimento misterioso e sublime il germoglio della nuova Italia imperiale; mistici sono stati i combattenti della guerra mondiale i quali, sorretti dalla forza indissolubile del sentimento e della tradizione, dell'entusiasmo e della certezza, instaurarono col proprio sacrificio e colla propria dedizione un costume nuovo, virile, guerriero, che doveva costituire l'essenza del nuovo costume operoso e costruttivo del tempo di Mussolini; mistici sono stati i Martiri e Combattenti della Rivoluzione, che hanno affermato con la propria milizia la sostanza ideale del Fascismo suscitata dal Duce; mistici sono stati infine i combattenti della guerra per la conquista dell'Impero e della guerra di Spagna, i quali nella dottrina fascista, fatta di realtà divenuta Stato e assurta all'Impero, hanno avolto i valori attivi affinchè tutte le mete indicate dal Duce fossero raggiunte, inflessibilmente.

Rievocando i momenti fondamentali della Rivoluzione fascista, il vice-Segretario dei Guf ha ricordato i sublimi esempi di sacrificio e di eroismo attraverso i quali questo processo si è svolto, ed ha rilevato come in tutti i Martiri ed in tutti gli Eroi della Rivoluzione sia stata sempre vivissima la consapevolezza dei valori ideali dei quali essi erano purissimi rappresentanti.

Durante il corso della sua esposizione il relatore ha letto brani di lettere e di scritti, i quali documentano come alla vigilia del sacrificio estremo tutti questi Eroi, divenendo una incarnazione della stessa fede mistica, sentissero l'interiore necessità di esprimere i valori ideali per i quali si immolavano. L'alta vibrazione mistica dell'eroismo è un insegnamento di vita e di azione, perchè costituisce il fondamento dell'intransigenza che è alla base della dottrina fascista.

Di questa intransigenza, che tende a compenetrare sempre più la vita e l'azione fascista, facendone uno strumento sensibilissimo e perfetto della volontà del Condottiero, di questa intransigenza che è, allo stesso tempo, ragione e dottrina, motivo ed azione, devono farsi attivamente interprete tutti i fascisti che vogliono essere degni dell'insegnamento degli Eroi e particolarmente i giovani, che costituiscono la linfa perenne della Rivoluzione.

Praticare il coraggio come norma di vita, essere fedeli allo spirito più che alla lettera, fare presenti gli inconvenienti, anche se ciò urti la suscettibilità e generi incomodi, rintuzzare le perplessità e i riserbi, combattere i profitti esagerati e cumulati su tali norme si fonda il « decalogo della Mistica », che Guido Pallotta ha letto come conclusione della sua viva relazione, chiudendo con l'appello fascista di Franco Ciarlantini, relatore del convegno, mancato quasi alla vigilia di esso.

La relazione del vice-Segretario dei Guf riscuote approvazioni vivissime e generali. Dopo la sua relazione, il camerata Pallotta ha riassunto le comunicazioni presentate sul terzo tema del convegno, e specialmente quella presentata, alla vigilia della sua scomparsa, dal camerata Franco Ciarlantini, del quale è stato fatto l'appello fascista. Quindi il vice-Segretario del Partito ha dato inizio alla discussione, alla quale hanno preso parte i camerati Molinari, Raspelli, Donaggio e gli allievi del Centro di preparazione politica Bertoli, Morano e Montenari, che hanno dato prova di salda dottrina.

Quindi il comandante della Legione volontari d'Italia, Coselschi, ha letto una vibrante dichiarazione di adesione dei volontari di Italia al convegno. Hanno parlato anche Alfredo Acito, i professori Padellaro, Pennisi e Padovani; successivamente sono intervenuti nella discussione i camerati Campon, Saghino, Cilesi, Carbonelli e Garavoglia. Quindi Mario Rivoire ispirandosi alla consegna data dal Duce alla Scuola di Mistica fascista, ha posto in rilievo il valore attivo e operante della Mistica del Fascismo.

Nel pomeriggio il convegno ha tenuto la seduta di chiusura nel salone della Casa del Fascio, in piazza San Sepolcro. Erano presenti tutte le autorità. Era giunto da Roma S. E. il Sottosegretario all'E. N., prof. Del Giudice. Il direttore di Mistica fascista, prof. Nicolò Giani, relatore generale del convegno, ha riassunto e illustrato, in una particolareggiata relazione, i concetti espressi nei varii temi svolti al convegno.

Parola d'ordine del Duce

L'oratore è partito dalle origini dell'idea fascista. « E' nostro assioma — ha detto — che le rivoluzioni debbano essere fedeli alle origini, perchè sono proprio le origini che nella storia caratterizzano i popoli. Natura delle cose — ha detto Giambattista Vico — è loro nascimento. All'origine della Rivoluzione fascista sta la fede, e soltanto la fede ha potuto realizzare, da sì modeste origini, la luminosa realtà presente. La fede deve essere la parola d'ordine delle novelle generazioni ».

La mistica — ha concluso il prof. Giani — è un ordine, l'ha detto il Duce il 20 novembre, non fuori, ma dentro il Fascismo. Un ordine politico, libero, senza distinzione e senza tessera, perchè il distintivo dei mistici è quello eroico e glorioso del Partito, e la tessera dei mistici è quella nella quale noi tutti abbiamo giurato di servire il Duce e la Rivoluzione anche con il nostro sangue. Essere mistici significa perciò essere fascisti nè più nè meno degli altri, così come essere francescani e gesuiti significa essere nè più nè meno cattolici degli altri credenti.

« Siate intransigenti domenicani » ci disse Arnaldo, quando nel binomio « coscienza e dovere » esaltò la dote tradizionale dell'Uomo italiano di Mussolini. Nel problema morale del conoscere e dell'operare in conformità, il Maestro allora individuò la virtù tipica del nostro genio.

Essere intransigenti su questo principio, volere sempre, in qualunque circostanza, questa perfetta coerenza, questo immediato conseguenziale tra il pensiero e l'azione, dove essere la consegna dei mistici. « La fede muove le montagne » — ci ricordò il Duce lo scorso 30 novembre. « Questa — Egli aggiunse — può essere la vostra parola d'ordine». Lo è. Perchè la fede è tutto. Nulla se non si crede, si *fa*; nulla, se non si ha fede, si vuole; nessuna difficoltà si supera, se non si è fermamente convinti ».

Vivissime acclamazioni al Duce hanno accolto la relazione.

Il vice-Segretario del Partito

Ha quindi parlato il presidente del convegno, vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, il quale, constatando l'intensità e l'impegno che hanno caratterizzato lo svolgimento dei lavori, ha posto in rilievo il significato altamente spirituale del fatto che essi hanno avuto termine nella gloriosa sede del Fascio primogenito in piazza San Sepolcro.

Questo luogo, che conobbe nelle dure ore della vigilia la presenza animatrice del Duce, costituisce per tutti i fascisti una mèta ideale nella quale sono racchiusi tutti i valori della mistica del Fascismo. Infatti la mistica fascista, della quale il convegno ha riaffermato ed approfondito i valori, tende a mantenere sempre vive, con immutata vitalità e con incorruttibile impulso, tutte le verità di fede e di azione che nelle ore della vigilia e nei luoghi del suo primo fervore furono intuite ed affermate dal Condottiero della Rivoluzione.

Riaffermando ancora come la fedeltà al Condottiero costituisca la prima forza della mistica comunità del Fascismo il vice-Segretario del Partito ha dichiarato chiusi i lavori del convegno, ed ha dato lettura del messaggio che è stato inviato al Duce, a testimonianza dell'assoluta unità di fede, d'intenti e di certezze che ha animato lo svolgimento di queste giornate, dando una nuova prova del fortissimo legame che nelle file del Fascismo congiunge indissolubilmente le generazioni della vigilia alle nuove leve della Rivoluzione.

La lettura del telegramma, ascoltato in piedi dai partecipanti, ha suscitato una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce, il cui nome è stato lungamente scandito con ritmo possente. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal vice-Segretario del Partito, tutti i partecipanti hanno intonato l'inno della Rivoluzione.

Alle 16,30 è seguito a palazzo Marino un ricevimento, al quale hanno preso parte tutti i congressisti.

Delegazione commerciale in partenza per Bucarest

Roma, 20 febbraio.

Si apprende che fra giorni partirà alla volta di Bucarest una delegazione commerciale italiana per la negoziazione di accordi dai quali possono avere incremento gli scambi italo-romeni. Della commissione, che sarà presieduta dal dottor Alberto D'Agostino, faranno parte il dottor Nicoletti, il conte Serego e il dottor Amari del Ministero degli Scambi e Valute ed il dottor Pestalozza dell'Istituto dei Cambi con l'Estero.

In questi ultimi tempi, pur mancando dati precisi, si crede che le nostre esportazioni siano particolarmente aumentate per le colonate.

Pure in aumento risultano le nostre importazioni di cereali.

Per quanto riguarda il petrolio, si sa che la esportazione globale dalla Romania è di 31 milioni di quintali.

Di tale quantitativo la Germania ne ha importato all'incirca la terza parte, l'Italia la settima, e poco meno la Gran Bretagna. Nelle importazioni generali della Romania il primo posto è tenuto dalla Germania, il secondo dall'Inghilterra, ed il terzo dall'Italia.

Le udienze del Duce

Il direttore del «Telegrafo»

Roma, 20 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giovanni Ansaldo, direttore del *Telegrafo*, che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Carburante estratto dalle foglie di fico d'India

Milano, 20 febbraio.

Si è parlato giorni sono di esperimenti compiuti all'Asmara per ricavare un carburante dalle piante grasse. Ora si rivendica a Milano, e più propriamente al tecnico Carlo Mavoli, il primato di questa iniziativa altamente autarchica.

Il carburante in questione sarebbe ricavato specialmente dalle foglie di fico d'India e dalle agavi che abbondano nelle provincie meridionali, in Sicilia e in Sardegna e la cui coltivazione intensiva è facile. Mercè il procedimento del Mavoli, il carburante si ottiene con appropriati reagenti di basso prezzo e tutti autarchici. Ne risulta un carburante di oltre quattromila calorie, atto a far funzionare i motori a scoppio, e non un semplice alcole a 98 gradi il quale, come è noto, non può servire da solo come carburante.

Giorni fa sono stati fatti a Roma, alla presenza di alte gerarchie del Partito, prove pratiche dell'estrazione di tale carburante dalle foglie di fico d'India, prove che sono terminate con esito ottimo.

La proroga del termine per la sostituzione del vino da consegnare per la distillazione

Roma, 20 febbraio.

L'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose ha stabilito di prorogare a tutto il 26 febbraio il termine entro il quale i vinificatori possono rilasciare delega all'Ente stesso per le sostituzioni del vino da consegnare, ai fini della distillazione, con altri in quantità equivalente per complessivo contenuto in alcole.

Le organizzazioni sindacali ed economiche hanno intanto intensificato la loro attività di controllo ed assistenza, per ottenere il regolare afflusso delle materie vinose onde raggiungere sollecitamente la percentuale di prodotto accantonata ai fini della distillazione, spiegando i vantaggi che dal provvedimento derivano sia per la stabilizzazione del mercato vinicolo che per una più larga produzione di alcole. A questo proposito la Confederazione degli agricoltori ha diramato una circolare agli organi dipendenti perchè sia convenientemente illustrata tutta la portata del provvedimento che si inquadra nella legislazione fascista per la difesa della viticultura nazionale.

«E' nato un Principino!»

Festoso equivoco del popolo napoletano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 20 febbraio.

Stasera, al San Carlo.

Una brillante edizione di Bohème aveva richiamato una folla enorme, nella quale molti erano gli stranieri, di quelli che domattina partiranno per l'America sul Conte di Savoia e che sono arrivati a Napoli con due, tre, persino otto giorni di anticipo, per godersela tutta, questa cara città dove già si respira, alitato dalle nuove fragranze dei giardini, il sentore della primavera.

E la folla guardava al palchetto dove la Principessa di Piemonte suole prendere posto — puntualissima — assai spesso nel corso di ogni stagione lirica. Era stato messo sul velluto cremisi del parapetto un fascio di rose purpuree: e questo era parso una specie di segnale che confermasse non ufficialmente l'evento regale. Difatti, l'omaggio floreale stava a significare che l'augusta Principessa sarebbe venuta anche stasera allo spettacolo.

E' un maschio!

Alle 21 precise Essa era in teatro, ed ha assistito all'opera pucciniana, e negli intervalli la folla le ha improvvisato una manifestazione vibrante, affettuosa, eloquente, augurale.

Anche quando la Principessa si è ritirata a Palazzo, la folla ha ripetuto la fervida manifestazione.

Ma se al San Carlo, nel centro di Napoli, si era certi — così — che quest'altro Principino non era ancora venuto alla luce e si poteva escludere che ne fosse imminente la nascita, nei quartieri popolari è nato un festoso equivoco. Proprio stasera erano stati distribuiti a tutti i capi-fabbricato dell'immensa città i nastri che saranno esposti ad ogni portone di Napoli per salutare il fausto evento, ed il cui provento ha largamente beneficato opere buone, specialmente la Croce Rossa ed i Nidi materni. Si tratta di un nastro di seta candida con un nodo sabaudo che stringe una coccarda azzurra.

« E' un maschio! » hanno esclamato quelli che hanno visto la distribuzione. E la notizia si è sparsa in un baleno in tutta la periferia, è arrivata verso il centro, ha dato subito luogo a schiette manifestazioni di giubilo. Nelle strade qualcuno diceva: «Perchè non spara il cannone?».

Poi l'equivoco è stato chiarito: l'azzurro della coccarda stava a simboleggiare il colore sabaudo e non stava a determinare il sesso maschile del terzogenito che... non era ancora nato.

Ma quanto è gentile, quest'attesa di Napoli per la terza maternità della Principessa di Piemonte! Gentile e schietta. Anche oggi la Principessa è uscita dalla Reggia colla Principessina Maria Pia e col Principino di Napoli. In automobile, è andata verso i boschi di Capodimonte, dove ha fatto una lenta, lunga passeggiata, e poi ha accompagnato i due piccoli dalle loro auguste cuginette, le figlie del Duca di Aosta, Viceré di Etiopia, che risiedono attualmente presso la nonna Duchessa d'Aosta Madre e colla mamma Duchessa Anna di Francia.

In mattinata Vittorio Emanuele e Maria Pia erano invece usciti a passeggio, a piedi, accompagnati da una istitutrice ed avevano percorso via Roma, passando poi in via Caracciolo, fermandosi — come sogliono fare — davanti alle vetrine, davanti alle bancarelle dei giocattoli, ed ingaggiando pittoreschi colloqui con i venditori. Vittorio Emanuele ha chiesto, ed ottenuto, che gli si comprasse un pallone di guttaperca scarlatta (16 soldi), e Maria Pia un pulcinella che suona i piatti ed ha un soffietto sul petto (lire 2,50). I due Principini erano felici: la loro semplice cordialità, la loro pura parlata che risente l'accento toscano delle due floride bambinaie, Lea e Lia, preposte alle loro persone, la loro gaiezza così fresca e spontanea ancora una volta hanno incantato la gente che li ha visti passare.

C'è posto, nella cronaca, alle induzioni, alle ingenue fantasticherie popolari, e — in una città come questa — naturalmente anche alle liete scommesse. Sarà maschio o femmina? Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III non hanno avuto che un solo maschio, ed questa volta il cannone — anche se il nascituro sarà maschio — proseguirà a sparare oltre il 51° colpo. Difatti i 111 colpi col medio calibro, che usualmente servono alla bisogna sono riservati dall'etichetta artiglieristica all'Erede: i cadetti, maschi o femmine, sono annunciati con 51 spari.

Come si chiamerà?

E come si chiamerà? E' la Maestà del Re Imperatore che deve decidere, ma anche in circoli vicini alla Corte Reale echeggiano le credenze popolari, ristrette ad una rosa di nomi, che per una Principessina prevedono i nomi di Clotilde — così caratteristicamente sabaudo — di Maria Cristina, in omaggio alla pia Regina che meritò la gloria degli altari e che in Napoli particolarmente ha devozioni assai assidue, infine di Margherita, quest'ultimo proprio a ricordare la grande bionda Regina protettrice dei poeti e degli artisti, fiera ed infinitamente buona.

E se sarà un maschio? Se sarà un maschio due sono i nomi nei quali si crede si eserciterà la scelta del Sovrano: Eugenio, il nome che tante volte battezzò gloriose vittorie sabaude, e Carlo Alberto, questo a perpetuare il grande primo Re del Risorgimento, alla cui memoria il Principe di Piemonte è particolarmente attaccato, tanto che proprio in questi ultimi tempi egli ha atteso a perfezionarne la preziosa raccolta iconografica. Se sarà un maschio il Sovrano dovrà decidere anche sul suo titolo nobiliare: Principe o Duca o Conte. Sono tre titoli familiari a Casa Savoia. Marchesi e Baroni sabaudi, almeno negli ultimi secoli, non se ne ricordano.

Ora, le induzioni, le credenze, le scommesse, le quali naturalmente hanno un fondamento assai relativo, si orientano su un titolo che accontenta un appassionato richiesta del popolo sardo. Si parla così di un Principe di Sardegna, ma si parla anche di un Duca di Trieste e di un Conte di Gorizia, proprio perchè le città redente non sono ancora state ricordate nella terminologia dell'araldica sabauda.

Le dimostrazioni augurali che giungono da più giorni da tutt'Italia oggi si sono particolarmente infittite. Vi sono telegrammi, lettere, messaggi, biglietti, e persino scatole di fiori. Da un paese della Liguria un gruppo di popolane ha mandato un ricco nastro di seta bianca, col fiocco pomposo, e fini ricami alla maniera di Laigueglia. Un capolavoro di finezza, e un pensiero squisitamente gentile: esse volevano che fosse proprio il loro nastro a dare l'annuncio dell'evento regale. Senonchè non hanno tenuto conto delle proporzioni della Reggia napoletana, al cui portone un fiocco così piccolo si sperderebbe. Figuratevi che il fiocco di pietra sulla statua di Re Gioachino Murat misura un quarto di metro! E allora, perchè la folla veda subito il fausto nastro e subito sappia che il terzo Principino è nato, ci vorrà un nastro assai più grande, assai più appariscente.

Volete che vi sveli un segreto? Questo nastro — gentile costumanza che Mussolini ha dato al popolo italiano — è già pronto da ieri nella Reggia, perchè è da ieri che se ne può avere bisogno, da un momento all'altro.

Attilio Crepas

La Camera in assemblea plenaria martedì 5 marzo

Roma, 20 febbraio.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni riprenderà le sue riunioni in assemblea plenaria martedì 5 marzo, per l'esame e l'approvazione dei bilanci preventivi dei varii Ministeri per l'esercizio finanziario che va dal prossimo 1.o luglio al successivo 30 giugno 1941.

Il Capo di S. M. della Milizia tiene rapporto a quaranta ufficiali superiori

Roma, 20 febbraio.

Oggi, al Comando generale della Milizia, il Capo di S. M. ha riunito a rapporto 40 ufficiali superiori che hanno frequentato un corso di perfezionamento presso la Scuola centrale di Fanteria di Civitavecchia.

La festa del Corpo di Amministrazione

Un telegramma del Sottosegretario alla Guerra

Roma, 20 febbraio.

Il Sottosegretario alla Guerra, per la festa del Corpo di Amministrazione, ha inviato al colonnello che ne è capo il seguente telegramma augurale:

« Invio nell'odierna ricorrenza il mio saluto augurale al Corpo di Amministrazione, che dal fulgido sacrificio dell'eroe Alessandro trae vibrante incitamento per il suo diuturno, appassionato lavoro ».

Il prezzo del cotone nazionale elevato a 22 lire il chilo

Roma, 20 febbraio.

Si è riunito il Comitato per i prezzi del cotone, composto dai rappresentanti dei Ministeri della Agricoltura e delle Corporazioni e delle categorie interessate.

Conformemente alle disposizioni del Duce, per dare il maggiore incremento alla cotonicoltura ed in considerazione dell'andamento del mercato, il prezzo del cotone nazionale di prima qualità è stato elevato da lire 15,95 a lire 22 il chilogrammo. In corrispondenza sono stati stabiliti i prezzi delle altre qualità.

L'imposta sul patrimonio

Le modalità da osservarsi per le denunce delle aziende

Quali beni mobili non sono soggetti a tassazione -- La detraibilità dei debiti -- L'accertamento valido per un triennio

Roma, 20 febbraio.

Una recente disposizione del Ministro delle Finanze ha prorogato al 20 marzo prossimo il termine per la presentazione delle denunzie agli effetti dell'applicazione dell'imposta ordinaria sul patrimonio istituita con una aliquota del 0.50 per cento a partire dal prossimo 1° luglio.

Le istruzioni ministeriali diramate nei giorni scorsi hanno chiarito ampiamente i criteri a cui devono uniformarsi le società e in genere gli organismi tassati in base a bilancio. Trascurando pertanto di parlare di questi due settori di contribuzione, già sufficientemente lumeggiati, ci occuperemo, anche in relazione ai numerosi quesiti che pervengono agli uffici interessati, delle modalità che devono essere osservate per le denunzie delle aziende gestite da persone fisiche o da società personali, vale a dire da industriali e da commercianti e in genere da tutti gli organismi che risultano tassati a ricchezza mobile con le norme dei privati contribuenti.

Rileviamo anzitutto che sono soggetti alla dichiarazione e conseguentemente al tributo i cespiti patrimoniali che raggiungono le lire 10 mila e che agli effetti della determinazione di tale limite si tiene conto del cumulo dei beni mobili e immobili che siano assoggettabili all'imposta posseduti dalla stessa persona, ditta o ente. Aggiungiamo che la dichiarazione deve riferirsi alla consistenza patrimoniale al 31 dicembre ultimo scorso, rispecchiare cioè la situazione esistente a tale data. La presentazione della denunzia deve avvenire nel luogo ove le aziende sono accertate o accertabili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile.

Le dichiarazioni

Passando all'oggetto delle dichiarazioni è superfluo rilevare che per la parte immobiliare valgono le norme più sopra ricordate: per gli opifici, teatri, cinematografi, alberghi, ecc., oltre ai dati relativi alla ubicazione, dovranno essere denunciati tutti gli elementi costitutivi di essi, come ad esempio costruzioni, generatori di forza motrice, meccanismi e apparecchi per la trasmissione, uffici, ecc., e il fitto presunto.

Particolare cura deve richiedere la denuncia dei beni mobili. Non sono soggetti a dichiarazione, e quindi a tassazione, solamente i titoli di Stato e ogni altro titolo in quanto siano dichiarati esenti da ogni imposta presente e futura in forza di espresse disposizioni di legge; i buoni fruttiferi, i depositi a risparmio e i conti correnti presso le Casse di risparmio postali ordinarie e presso altri istituti di credito e banche autorizzati alla raccolta del risparmio; i depositi in conto corrente presso aziende, i quali abbiano carattere di risparmio e non rappresentino comunque capitali investiti in aziende industriali, commerciali e agricole; il denaro contante, gli oggetti di arredamento, abbigliamento e ornamento personale e le automobili in quanto servano a uso personale; i valori capitali rispondenti a costituzione di pensioni o di rendite vitalizie e temporanee e quelli costituiti mediante versamento di premi e contributi obbligatori e facoltativi a casse e istituti di assicurazione o di previdenza. Tutti gli altri beni mobili devono essere denunciati.

Per la denunzia delle derrate, merci, generi di commercio, materie prime esistenti in magazzino si deve tener conto del valore risultante dalle mercuriali, dai listini e libri dei Consigli provinciali delle Corporazioni o dalle scritture e libri dei mediatori o sensali, prendendo a base le mercuriali o le contrattazioni più vicine al giorno 31 dicembre scorso.

Per la consistenza quantitativa delle cose mobili, derrate, merci e generi di commercio, deve però farsi riferimento alla base della media dell'anno anteriore. Per tutti i cespiti, i cui redditi abbiano comunque formato oggetto di accertamento ai fini di imposte dirette, si dovrà fare esplicito richiamo a tali accertamenti.

Nella compilazione dei beni mobili devono essere indicati i crediti, e per questi gli estremi dei titoli costitutivi, le generalità del debitore e l'ammontare. I casi più comuni ai quali la legge ha inteso riferirsi, per quanto concerne circostanze di fatto che lascino fondatamente presumere la perdita totale o parziale del credito e nel qual caso è consentita la richiesta di esclusione del cespite dall'attività patrimoniale o di riduzione del valore nominale, e che possono essere citati esclusivamente a titolo di esempio, sono: esistenza di un procedimento, di una esecuzione contro il debitore; la pronuncia di una sentenza dichiarativa di fallimento contro il debitore; l'ammissione del debitore alla procedura del concordato preventivo. L'applicazione dell'imposta rimane sospesa fino all'esito del giudizio per la parte patrimoniale corrispondente ai crediti rispetto ai quali sia stata emessa una sentenza non ancora passata in giudicato che ne dichiari la inesistenza. In caso di possesso, dovranno altresì essere dichiarati i titoli esteri, per i quali dovranno essere indicati la qualità, il numero e la serie dei titoli, il valore nominale in valuta estera e il valore effettivo in lire italiane.

Come si è già precisato la legge intende assoggettare al tributo esclusivamente il valore patrimoniale netto dell'azienda. A questo effetto essa ammette detrazioni, per il rispettivo ammontare, per i debiti ipotecari, per i debiti chirografari, per i debiti verso aziende di credito e fornitori e per censi, canoni, livelli e altre prestazioni di carattere perpetuo.

Le variazioni

Il riconoscimento della detraibilità è subordinato alla osservanza di alcune condizioni: per i debiti ipotecari si richiede che siano indicati gli estremi degli atti costitutivi, il cognome, nome, domicilio del creditore, l'importo della sola parte del capitale con esclusione degli interessi, delle spese e di ogni altro accessorio, e i cespiti o beni che li garantiscono. Sono esclusi gli oneri a garanzia di debiti eventuali o futuri. Per la detraibilità dei debiti di natura chirografaria si richiede la consistenza delle seguenti condizioni: la risultanza da atto pubblico o da scrittura privata semplice o autenticata, purchè debitamente registrata, l'assoggettamento dei relativi interessi all'imposta di ricchezza mobile, l'assoggettamento dell'ammontare dei rispettivi crediti all'imposta ordinaria sul patrimonio a nome dei creditori. Circa i censi, canoni, livelli e altre prestazioni a carattere perpetuo, occorrerà indicare gli estremi del titolo costitutivo, le generalità e il domicilio del creditore e il valore della prestazione ottenuto mediante la sua capitalizzazione al cento per cinque, a meno che per convenzione o per legge non debbasi, per il riscatto, applicare un saggio più elevato.

E veniamo alla detrazione, a quella cioè concernente i debiti verso aziende di credito e verso fornitori. Questi debiti possono essere di varia natura e rappresentati da titoli diversissimi. In genere sono rappresentati da cambiali scadute e già ritirate o ancora in essere al momento della denuncia, da conti correnti passivi accesi presso istituti di credito o fornitori, da fatture per le quali si è convenuto un pagamento dilazionato, ecc. Tali debiti vanno comunemente sotto la denominazione di « carta commerciale ».

Un'ultima precisazione da farsi è quella che si riferisce alla durata dell'accertamento. Ad eccezione degli enti e società tassati in base a bilancio, la valutazione dei singoli cespiti patrimoniali rimane ferma per un triennio. Questo stabilità è commisurata secondo una giusta media. Stabilità non deve significare però dannosa cristallizzazione, dato che non si può trascurare di far aderire il sistema alle esigenze della vita pratica.

Si precisa in proposito che le variazioni relative al soggetto dell'imposta, variazioni che rappresentino aumenti o diminuzioni, indipendenti da variazioni di prezzo, di almeno un quinto della consistenza patrimoniale dei singoli cespiti devono essere dichiarate entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si verificano e hanno effetto, ai fini dell'imposta, dal primo giorno di detto mese.

L'imposta sul valore locativo e gli edifici rurali

Roma, 20 febbraio.

Un importante principio di massima è stato adottato dalla Commissione centrale delle imposte nei riguardi dell'imposta sul valore locativo per gli edifici rurali. Come è noto, questi edifici, in linea di principio, sono esenti da quell'imposta, ma sono sorte spesso delle contestazioni in merito alla valutazione della ruralità degli edifici stessi.

Ora, risolvendo una questione che le era stata sottoposta, la Commissione centrale ha enunciato che agli effetti dell'esenzione dall'imposta sul valore locativo prevista per le costruzioni rurali esclusivamente destinate ad abitazione dei coltivatori si debbono considerare come tali quelle menzionate dall'art. 4 del regolamento 24 agosto 1877 ai fini dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati a causa di ruralità.

Il suddetto art. 4 considera coltivatori coloro « che attendono col proprio lavoro alla manuale coltivazione della terra, ritenendosi anche per tali guardiani o custodi dei fondi, del bestiame e degli edifici rurali, nonchè coloro che col nome di capisquadra, sorveglianti o altri equivalenti conducono o assistono materialmente gli avventizi o gli operai al lavoro ».

L'affondamento dell'*Ohlson*

L'elenco dei dispersi

Genova, 20 febbraio.

I superstiti del piroscafo *Ohlson* partiranno da Londra mercoledì sera e giungeranno a Genova nella giornata di venerdì.

Diamo intanto l'elenco dei quattordici marittimi di cui mancano tuttora notizie: comandante Giovanni Di Bella, di 55 anni, Compartimento di Catania, abitante a Genova; secondo ufficiale Giovanni Lucon, di 41 anni, Compartimento di Trieste, residente a Parenzo; radiotelegrafista Amilcare Balsini di 28 anni, Compartimento di Genova, residente a Fauglia (Pisa); caporale Francesco Zicchinolfi, di 56 anni, Compartimento di Torre del Greco, abitante a Torre del Greco; mozzo Nicolò Coletti, di 18 anni, Compartimento di Palermo, abitante a Genova; marinaio Alessandro Bargellini, di 34 anni, Compartimento di Portoferraio, residente a Marciana Marina (Alba); giovanotto Luigi Cozzolino, di 26 anni, Compartimento di Torre del Greco, abitante a Torre del Greco; mozzo Lido Atalanti, di 17 anni, Compartimento di Portoferraio, residente a Marciana Marina (Alba); fuochista G. B. Carro, di 42 anni, Compartimento La Spezia, abitante a Pugliola (La Spezia); fuochista Pasquale Gaetani, di 35 anni, Compartimento di Brindisi, abitante a Gallipoli; fuochista Antonio Fenelli di 45 anni, Compartimento La Spezia, residente a Vernazza (La Spezia); fuochista Pietro Giambruni, di 44 anni, Compartimento La Spezia, abitante a Bonassola; fuochista Giulio Bernardello, di 30 anni, Compartimento La Spezia, residente a Santo Stefano (Sestri Levante); carbonaio Vincenzo Vitiello, di 33 anni, Compartimento Torre del Greco, abitante a Torre del Greco.

Fra gli scampati figurava nel primo dispaccio da New Castle anche l'ingrassatore genovese Davide Podestà, ma, colpito da assideramento, questi decedeva appena trasportato all'ospedale.

Riapertura di valichi fra la Svizzera e l'Italia

Domodossola, 20 febbraio.

Il Dipartimento militare federale svizzero ha deciso di dare il preavviso per la riapertura parziale dei valichi di confine della regione locarnese: Brissago, Valmara, Camedo e Dirinella. La cosa verrà esaminata in questi giorni dal Consiglio federale che, visto il preavviso del Dipartimento federale militare, non mancherà di dare la sua approvazione. Al principio, l'orario di permesso di transito con autoveicoli verrà limitato alle ore diurne, e precisamente dalle ore 8 alle ore 20.

La notizia ha prodotto in tutto il Ticino la più favorevole impressione.

SOCIETA' ANONIMA PER LA CONDOTTA DI

Acque potabili

Sede in TORINO
Corso Re Umberto n. 9

Capitale statutario L. 100.000.000 interamente emesso e versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 8 marzo 1940-XVIII, alle ore 15, in prima convocazione nella Sede Sociale in Torino, corso Re Umberto 9, per deliberare il seguente

Ordine del giorno:

Parte Ordinaria

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2) Relazione del Collegio Sindacale.
3) Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1939-XVIII e deliberazioni relative.
4) Nomina di Amministratori.

Parte Straordinaria

Modifica degli articoli 30 e 39 dello Statuto Sociale.

In mancanza di numero legale l'Assemblea sarà tenuta in seconda convocazione nello stesso luogo e ora il 15 marzo 1940-XVIII.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato le azioni al portatore entro il 3 marzo 1940-XVIII, per la Assemblea di prima convocazione, ed entro il 10 marzo 1940-XVIII per quella di seconda convocazione, presso la Cassa Sociale, o le Sedi di Torino, Milano e Genova dell'Istituto di San Paolo, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco Ambrosiano, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Popolare Cooperativa di Novara, del Banco di Roma, del Credito Italiano; nonchè presso il Credito Industriale di Venezia, la Banca Fratelli Ceriana, la Banca Grasso e Figli, la Banca Mobiliare Piemontese in Torino.

I titolari di azioni nominative che risulteranno tali dal Libro dei Soci a tutto il 3 marzo 1940-XVIII per l'Assemblea di prima convocazione, ed il 10 marzo 1940-XVIII per quella di seconda convocazione, potranno intervenire senza depositare le azioni.

Torino, 7 febbraio 1940-XVIII.
Il Consiglio d'Amministrazione

RADIO G. ARIETTI — VENDITE - CAMBI - RIPARAZIONI — Via Po 7 - T. 47-310

CINGHIE TRAPEZOIDALI — FORNITURE INDUSTRIALI — Perona Costanzo — Via Mantova 27 — Telef. 22-447

"NEO SMALTO" (lo smalto magico a freddo). Tutti possono, con la massima facilità e con modica spesa, abbellire la loro casa, verniciando con "Neo Smalto"... Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 10 metri quadrati. Gratis inviamo Cartella colori. Torino, via XXIV Maggio 15, tel. 30-165

BISCOTTI NOVARA L. 12 al Kg. — VIGANO' — Via Mazzini n. 27 — Telef. 80-510

Telerie - Maglierie — CAMICIE - CALZE - CONFEZIONI — prezzi imbattibili — Visitare nel vostro interesse MAGAZZINI ANFER — Via Bogino 8 angolo C. Battisti

COMPRO oro argento anche impegni, superando ogni offerta. Argenteria Lombardo.

BRILLANTI ORO-ARGENTO — Qualsiasi rottame (anche impegnati) — Acquista-vende Vigliani - Lagrange 10

CASE DI REDDITO — RAG. FURBATTO — Piazza Lagrange 1, Torino, T. 41566

MOKAR — Sostituisce o si aggiunge al CAFFE'

Scuola Comptometer — via Cavour 1 ang. via Roma - Torino — CORSI DIURNI E SERALI

DA EMANUELLI — GALLERIA UMBERTO I (P. Palazzo) — i migliori SOPRABITI e VESTITI CONFEZIONATI — Confezione accuratissima su misura ai prezzi più convenienti

TURACCIOLI MIGLIORI PER VINI LIQUORI, CHIMICA FARMACIA ecc. — Articoli per cantina C. MENIETTI — Via CORTE D'APPELLO 12 ang. P. SAVOIA - Tel. 45-938

MOBILI di FIDUCIA — Ditta FORNI PIETRO di O. BERETTA — Corso Regina Margherita 87, Torino — Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni - Prezzi imbattibili - Facilitazioni pagamento - Tel. 80-001

per MONTAGNA-CACCIA-SPORT — CALZATURE SERRATRICE — Via Ormea 4 — SPECIALISTA

Fabbrica ed Esposizione MOBILI STEFFENINO — VIA PINELLI n. 3 — Telefono 48-229

NOTTI FINLANDESI

Dal giardino della villa consolare, nelle notti di luglio, le stelle del cielo di Helsinki apparivano «lucide e distinte» come le descrive il *Kalevala* nei sogni dell'errante eroe, e come si vedono scintillare nella più bella illustrazione di Gallen-Kallela al poema venerato. Le signore non finivano di contemplarle, quale odorando una rosa, quale assaggiando un sorbetto, tutte godendosi l'aere notturno che d'estate, in Finlandia, è il più delizioso immaginabile, con la sua luminosità prolungata sino alle dieci e il suo tepore continuo sino all'alba. Le signore, mi spiegava il segretario di Legazione, vero «segretario fiorentino» nella pronunzia, nella duttilità e nella compitezza, «fanno provvista di sereno». Poichè, non appena giunge l'inverno, tutto gela, tutto si ferma, il Baltico si strega di cupe ombre, Helsinki non profila più i suoi tetti neri che a un'argentea luce funeraria: e le donne debbono asserragliarsi in casa, dietro le finestre sigillate e le porte a doppia chiusura, intorno al «pońte» o alla radio, al disco di Palmgreen o al libro di Sillanpaa.

In quelle sere soavi, il crepuscolo non finiva mai; e fra le dame attentissime c'era sempre il pellegrino, il cacciatore venuto dall'Artide che raccontava una storia di lapponi danzanti o di renne infuriate. Per certe ragioni razziali su cui ora non debbo dilungarmi, occorre ch'io avverta come in Finlandia, antipodicamente, il nord stia nel sud. Superstizioni, magie, amori, furori esplodono tutti nel settentrione: il meridione è tutto assennato, positivo, remissivo, tranquillo. E' quando comincia a gelare che si menano, talvolta, colpi di *pukko* per l'innamorata; è dove incomincia la tundra, che si sente cantare e si vede ballare. Stranissimo trasloco del *demon du midi*! E' noto che le renne, ogni tanto, impazziscono fuggendo dal branco sino a trovare un fucile o una saetta che le fermi; e allo stesso modo smaniano, nel giro di certe lune, i Lapponi, cento volte più fantasiosi dei Finni, ballando intorno a certi fuochi con certe sillabe magiche [illegible] al tempo dei tempi, quando il sole era adorato invece di Gesù.

Il sole di mezzanotte contribuisce, indubbiamente, a queste tumultuose invenzioni. Il dio Hiisi corre i boschi agitando i suoi sonagli, d'un argento pari a quello delle betulle nel vento; i fiumi splendono del chiarore del cielo; palpitano i laghi senza mai fine (i trentamila laghi della terra di Suomi!) e le brezze su vi danzano come fanciulle; ai campanellini delle slitte rispondono le cornacchie e i galli di selva, o la solitaria anitra selvatica; tutto cangia, tutto vibra, tutto s'agita e si commuove: e solo [illegible] fissandosi, quasi stupefatto, il volo ad ali tese degli alcioni sul mare. L'arte migliore della Finlandia nasce forse in quelle ore di rivoluzione. In un paese [illegible] varietà terrestre, dove ogni veduta ha lo stesso livello, ogni lago lo stesso colore, ogni selva lo stesso albero, ogni uomo la stessa austerità, sono le varietà del cielo a creare le emozioni. Il Kalevala, appunto, è tutto riempito di occhi innalzati al cielo. E' di là che all'anima vien tutto: giubilo e scontento, fede e disperazione, musica e silenzio. Ogni dramma degli uomini par ripetersi da un altro dramma di raggi e di nuvole. Nei canti crepuscolari di Kilpinen, come nei quadri chimerici di Magnus Enkell, l'aurora boreale è presente. Ed essa tramanda riverberi assurdi, apocalittici albori anche nei paesaggi di Hjalmar, dove nella luce diffusa pare che ogni [illegible] debba dileguare o volar via. Quell'aurora è un dono natalizio, che fa d'ogni riguardante un fanciullo. L'iride è dominata da un pallido color verde, quasi un'infinita nascita di foglie, intersecata da archi neri tra opposti punti luminosi. E frammezzo raggi scintillano e riscintillano, interrotti e vividi, sorprendenti e inconcepibili (quando mai li catturerà il film a colori!); e lassù, sospese allo zenith, vedi corone di fuoco quasi in procinto di cadere; quaggiù vulcani incandescenti, risultati chissà come su dal suolo atono ed inerte. Questo è il dono, il miracolo del cielo. L'orizzonte resta roseo, fra tante eruzioni luminose; e chi volesse, al suo placido lume, potrebbe leggere il giornale, oppure negli occhi alla sua bella; poi che l'ora notturna è proclive tanto alla contemplazione che alla tenerezza. Ciò ch'è quasi indifferente per Finlandesi. Ad Helsinki, devo avvertirlo già detto, si passeggia nel giardino pubblico fra le tombe. Chi è solo, pensa ai morti; chi è accompagnato, ad un bambino.

Il cielo è tutto, per l'anima finnica: e da ciò si può capire tanto la sua prodezza che la sua malinconia. Come si può capire perchè l'antico panteismo, che vedeva un dio in ogni elemento, abbia resistito alla conversione cristiana. Vigilati da Ukko, il dio supremo, e coadiuvati da tanti spiriti in lotta, i quali tutti prendevano nome dalle forze naturali: Si chiamavano il Vento, la Neve, il Fulmine, il Tuono. Ed oggi ancora, i santi cattolici delle chiese di Turku, di Wasa, di Savonlinna recano i medesimi attributi in mano ai fedeli, avendo l'una una folgore in mano, un altro del vento nel mantello, un terzo delle lagrime negli occhi ridenti: stupendo simbolo della rugiada dell'alba! Holmerberg, il pittore delle bufere, portava a quei santi, ogni anno, una corona. Anche Sibelius, il musicista nazionale, ha spiegato una volta il suo famoso poema sinfonico come un dettato degli elementi. E quella sera che, nel giardino consolare, tra una dama che sfogliava una rosa e l'altra che assaggiava un sorbetto, lo risentivamo dalla radio, ci pareva che lo stesso pallore virgineo passasse dall'orizzonte alla partitura; e la piccola nota [illegible] s'accendeva nella sua mestizia, era rossa come il piccolo lume della capanna, da cui nasce la fiaba finlandese, il canto del *Kalevala*, l'illustrazione di Gallen-Kallela, la storia tra comica e paurosa del dio Ukko o del dio Hiisi. E il crepuscolo tardo a finire! E gli scoiattoli rallegrati della lunga luce! E i pipistrelli atterriti di non trovare la tenebra! Nel nord, raccontavano i cacciatori, le renne impazziscono e i Lapponi ballano, piccoli e maligni in giro tondo, ad ogni persistenza del sole. Essi non credono, allora, ai loro occhi. L'occhio allucina, e l'anima delira. In una notte simile, il mondo potrebbe tanto finire che ricominciare.

«Fanno provvista di sereno», diceva delle signore deliziate dalla veglia estiva il segretario fiorentino. Aveva ragione. L'aurora boreale non è che un compenso a un troppo lungo orrore di gelo. Terribili sono le notti, oltre l'estate, prive che siano di quel sole chimerico. Le [illegible] sono chiuse, le finestre sigillate due volte; il cielo è di vetro; i passanti appaiono sonnambuli e larve. Tristezza, nell'aria livida, delle stesse iscrizioni luminose! Il *néon* scopre il suo veleno, violetto o porporino; l'alto parlante si direbbe imboccato dagli spiriti, risorti a spaventare dagli avelli del giardino pubblico; e non una di quelle altalene che il Municipio di Helsinki colloca nelle piazze principali, al posto degli inutili monumenti, è occupata da un fanciullo o da due innamorati. Tristezza dei tetti neri, delle altalene vuote. Tristezza, oltre le mura cittadine, delle reti messe ad asciugare, fra i tralicci per seccare il pesce! Il porto è bloccato dalla neve. I rari viandanti s'additano una nave rompighiaccio, o un volo di procellarie: unico strepito nel silenzio. I treni sono sospesi: al nord più non si va che scivolando o volando. Passano aeroplani, infatti, e la slitta si fa sentire non appena raggiunta la campagna. Le tirano dei cavallini focosi e pelosi: oppure dei cani dalla lunga criniera, dagli occhi malvagi, che si direbbero d'accordo con l'oscurità diabolica a cui si sentono avviati. Soli insensibili alla neve, gli abeti della foresta. D'estate, come d'inverno, essi spalancano le braccia allo stesso modo: vengano ad essi i geli o i fulmini, la candelina natalizia o il passero intirizzito per morire! Va la slitta verso il buio della selva, o verso lo squallore della Tundra: e il suo campanellino ricorda quello del cieco in cerca d'elemosina. Sempre più il suolo s'appiatta, l'abitato rimpicciolisce. Tra i doppi vetri delle finestre, negli stambugi più riparati dai turbini, qualche vasetto di geranio rallegra ancora le casette rosse orlate di bianco, e dalla scala a pioli appoggiata ad ogni tetto per spalar via la neve, può darsi che ancora una cornacchia vi guardi cogli occhietti lucidi. Ma il villaggio è come fosse disabitato: e ne leggereste le insegne stupefatti. Qua è la Dogana e l'albergo di [illegible]: là il molino per macinare il pesce secco, o la barca rovesciata per ripiantarvi dei chiodi. Dove sono i pescatori; la molinaia dov'è? Un'ancora ammainata si direbbe l'avanzo di un naufragio; due ciotole di legno abbandonate alla neve su una panca, di quelle in cui i ragazzi raccolgono i mirtilli, si pensa che mai più nessuno le ritroverà. Dove sono gli scolari di questo Asilo Infantile, i fedeli di quella chiesetta dove brilla un'icona d'oro? Pareva venisse l'accordo d'un *kantele*, da quel pertugio; ma il suono è cessato appena è giunto quello del campanellino: quasi che la slitta [illegible] un carico di ombre, per mezzo dei cani dagli occhi malvagi, e il sopravvissuto cantore ne avesse paura...

— Voi non potete immaginarvi — mi diceva una di quelle signore, veglianti nel giardino di Helsinki a far provvista di serenità — che cosa sia l'aggirarsi fra i nostri porti, o fra le nostre campagne nelle notti d'inverno. Al ritorno in città, il candore della neve si fa qua e là scintillante. E' il riverbero delle vetrine lasciate illuminate: quelle degli orefici e dei fiorai, della frutta tropicale e delle casse da morto. Fiori e frutta sono [illegible] in gloria accanto alle gemme, affinchè gli occhi del povero viandante assiderato possano farsi l'idea d'una remota, favolosa vita solare. Quanto alle bare, non sono mai riuscita a capire il perchè di quella loro esposizione notturna, in gale bianche e custodia di legno finissimo!

— E' un pensiero anche più gentile verso il povero camminante. E' giusto che egli si faccia, insieme all'idea di una vita bestia, anche quella di una morte decorosa. No, io non ho mai dubitato, in verità, che questo popolo fosse il più buono, il più savio, il più provvidente di questo mondo.

Marco Ramperti.

La fortunata retata di una piccola unità peschereccia

Tra terra e acqua adriatica

Il "Teatro di Nettuno,,

Ancona, col suo nuovo grande mercato e le comunicazioni che la legano ai grandi centri, ha tutti i numeri per divenire il porto fondamentale della pesca: bisogna però conquistare le piazze con il buon prezzo

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANCONA, febbraio.

Lo spettacolo s'inizia all'alba, quando il cielo comincia ad accendere i primi fuochi della sua [illegible] ribalta. Il «Teatro di Nettuno» — se così mi permettete di chiamarlo — non è molto vasto ed è [illegible] piuttosto vecchio stile. Sul [illegible] frontone si scorgono due delfini simbolici, di pietra, che intrecciano le code colubili.

Ma poichè gli spettacoli di questo genere continuano e si susseguiranno sempre più affollati, si sta già innalzando, in un'altra zona, un teatro ben più vasto e, come si suol dire oggi, attrezzato. Esso sarà tutto di cemento armato, a grandi tettoie, oserei dire un vero teatro per masse, quasi all'aperto.

[illegible] anche questo di antico stile, ha la sua poesia, benchè più angusto e arrugginito dai fiati salmastri del mare. Non lontano dal molo, mescolato quasi alle ciminiere e alle vele, esso offre, già di per se stesso, uno spettacolo: l'antico spettacolo marino, con l'orgasmo metallico ed umano dei porti, i barriti delle sirene, i richiami delle campane, le grida umane.

Natura morta

Al primo accendersi del crepuscolo — come a un riverbero fioco di lucerne — la folla affluisce: folla umile, di marinai, di pescatori, di rivenditori, di rivenditrici, di mozzi, di ragazzi portaceste. E non si è vista mai tanto febbricitante, come in questa folla.

Uno spettacolo che s'inizia all'alba? chiederanno i miei lettori. Certo. Tutti gli spettacoli del lavoro s'iniziano all'alba. E questo è uno spettacolo del lavoro marino. Si tratta semplicemente del «mercato del pesce all'ingrosso». Un mercato sul quale il pesce viene portato [illegible] vivo, a quintali, dai motovelieri, dai velieri, dalle paranze, e scaricato, anzi rovesciato già (in masse lucenti, iridescenti, scivolose) sui banchi di vendita. Intorno ad essi vociano e s'accapigliano già impiegati, acquirenti e sensali. La scena è veramente grandiosa, impressionante; specialmente per gli occhi. Ho detto per gli occhi. Forse, anche, per gli orecchi. Non certo per l'olfatto... Indubbiamente il pesce è magnifico; ma [illegible] lascia in giro il proprio odore. Badate bene: in questo caso bisogna distinguere tra l'odore di pesce freschissimo, come è nel nostro caso, e l'odore del pesce per così dire stagionato. Si tratta, qui, d'un odore sano, voglio dire di materia appena uscita dagli abissi adriatici, palpitante, tremante ancora. E' un'immensa «natura morta» (se questo vocabolo d'arte conviene all'argomento...) in cui grossi pesci sbarrano i loro occhi attoniti, occhi di creature per cui ossigeno e luce significano — contrariamente a quanto avviene per altri animali — la morte. Lo spettacolo costituirebbe, certo, la gioia d'uno zoologo, per la varietà di pesce «turchino», «rosso» e «bianco» che s'ammassa in canestre e in cassette, pronto per essere smistato sui convogli e sugli autocarri verso mète lontane, o sui vicini mercati al minuto.

Il polso di questo «mercato all'ingrosso» è così intenso, pieno, febbrile, da giustificare il titolo dato ad Ancona di primo centro peschereccio d'Italia. La visita del Duce ad Ancona, nel luglio scorso, ha voluto avere, in questo senso un significato potenziatore e stimolatore.

Nei tempi di massima produzione si scaricano infatti dal mare ad Ancona da 80 a 90 quintali giornalieri di pesce. L'incremento sempre crescente che mirò dato alla pesca, adriatica in ispecie e nazionale in genere, potrà certo aumentare questa cifra, che di per sè è già cospicua. Ancona, col nuovo mercato di prossima apertura, con le sue tre linee ferroviarie irradianti verso Nord, Sud e Sud-Ovest e le sue autocomunicazioni, può essere non soltanto il porto fondamentale della pesca, specialmente quella motorizzata; ma un centro di smistamento e di irradiazione, in modo cioè che il raccolto ittico possa venir distribuito celeramente alle grandi città che hanno nome Roma, Firenze, Bologna, Milano, nonchè alle zone della Penisola che gravitano intorno a questi centri urbani.

Naturalmente questo problema distributivo richiede anche tutta una organizzazione e una attrezzatura ad hoc. Quelle esistenti sono, in certi congegni, ancora piuttosto iniziali, anche se molto pittoresche. E' necessario cioè che non soltanto il pesce sia pescato, ma possa giungere in condizioni di freschezza al mercato di Ancona, e agli altri mercati cui è destinato. Ogni perdita di tempo — quando si tratta d'una carne delicata e facilmente decomponibile qual'è quella ittica — si risolve in una perdita; in quello che si dice «sfrido».

«Pesce che invecchia — dicono i pescatori — è pesce da buttar via». E così essi fanno, ahimè, purtroppo, quando queste stasi di merce si verificano. Il pericolo e il danno sono tanto maggiori nell'epoca in cui la pesca è più intensa, cioè l'epoca più calda dell'anno: dalla primavera all'autunno. E' necessario quindi che non soltanto i mezzi rotabili e meccanici per portare il pesce dalle imbarcazioni alla riva, siano celeri; ma che anche l'attrezzatura ferroviaria e autocarraia, intesa a distribuire il pesce ai vari centri italiani, sia non soltanto rapida ma adatta allo scopo.

Un ghiotto cesto di pesce «bianco»

Il trasporto

Mi è stato detto all'Ente della Pesca che, specialmente necessitano idonei mezzi ferroviari. Essi potrebbero essere, ad esempio, convogli ferroviari specializzati o, meglio, automotrici particolarmente adattate allo scopo. Ho voluto anche (francamente) al popolo, com'è mio costume, quando voglio rendermi sottilmente conto d'una situazione) ascoltare certi pareri di profani. Taluni di questi pareri sembrano talvolta paradossali e talvolta bertoldeschi. Ma perchè non dovrebbe essere lecito indagare anche in essi una parte di verità?

Qualcuno del popolo mi chiedeva, ad esempio, perchè non si istituiscano «treni-cisterna», cioè composti di vagoni metallici con acqua, in cui il pesce possa rimanere vivo fino all'arrivo; se è vivo ancora quando è scaricato dalle imbarcazioni... Anche questa proposta potrebbe fornir materia di meditazione.

Ma, in un argomento come quello peschereccio, motivo s'innesta in motivo, come i tubi d'un cannocchiale. Ed ecco un altro problema, che forse è il più importante, perchè da esso dipende la sorte stessa della pesca. Non basta, infatti, che Ancona sia in grado di raccogliere e di distribuire i prodotti pescherecci dell'Adriatico nei citati centri e zone d'Italia. E' necessario ancora che, in questi centri e in queste zone, avvenga un consumo adeguato. Ed è ciò che, purtroppo, non si verifica ancora: in parte per quella massiccia dose di pregiudizi che grava ancora sul senso umano; in parte per i prezzi elevatissimi, non rispondenti alle reali quotazioni, che il pesce ha ancora sui mercati non marittimi d'Italia.

A questo proposito ecco una interessante pubblicazione: il «Bollettino Giornaliero» delle quotazioni dei mercati ittici italiani. Questo prezioso Bollettino — edito dal Centro Nazionale dell'industria peschereccia — costituisce lo specchio quotidiano del consumo del pesce in Italia. I mercati di consumo elencati sono 10, e cioè: Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova, Napoli, Venezia, Trieste, Cagliari e Catania. Ebbene scorrendo questo elenco si nota talvolta circa la vendita sui vari mercati la parola: «buona»; ma più spesso si leggono le parole: «mediocre - scarsa», e talvolta anche la frase: «quotazione negativa». E' vero che i Bollettini da me consultati si riferiscono a questi mesi d'inverno, quando cioè anche il raccolto peschereccio è mediocre o scarso. Ma bisogna riconoscere che anche nei mesi migliori il consumo di pesce, specialmente nelle città non marittime d'Italia, non è rilevante. Quali soluzioni si possono proporre? Non è nelle colonne celeri di un giornale che si può rispondere categoricamente, ponderatamente. Il problema va meditato accuratamente; va ripulito di tutte le incrostazioni e di tutte le macchie che i vecchi sistemi, la speculazione e i pregiudizi hanno accumulato su di esso. Il giornale può, tutt'al più, procedere per accenni, per indicazioni, per citazioni cronistiche e concrete.

Comunque è certo che la riduzione del prezzo troppo elevato dei pesci sui mercati italiani, sarà la prima determinante d'un miglioramento dei mercati stessi, in quanto il popolo italiano aumenterà il consumo delle vivande ittiche, oggi assai limitato.

Sogni di buongustaio

A ottenere questo scopo riuscirà, in un secondo tempo, anche la propaganda (la parola non è forse simpatica): la suggestione esercitata sul pubblico circa l'eccellenza nutritizia e anche gastronomica del pesce. Che questo sia nutriente e, soprattutto per la quantità di materie fosforiche che contiene, stimolante delle energie cerebrali, è ormai provato dalla scienza. Vi sono, del resto, popoli come il Giapponese e il Cinese che vivono quasi esclusivamente di pesce e di riso. Così dicasi per certe popolazioni nordiche, che di pesce fanno quotidiano uso. Del resto anche i nostri pescatori di che si nutrono soprattutto? Ciò non diminuisce nè le loro energie, nè le loro qualità intellettive, e fa di essi veramente degli eroi della vita moderna, sempre in lotta con la vita cruda e lo scatenamento degli Elementi.

Quanto all'eccellenza gastronomica dei pesci e dei frutti di mare, basterebbe leggere il ricettario pubblicato in fascicolo dalla «Mostra della Pesca» di Ancona, per far venire l'acquolina in bocca. Zuppe di pesce, brodetti, «cacciucchi», minestre di molluschi, filetti di pesci e creme di crostacei figurano in questo breviario che tutti i cuochi e le cuoche dovrebbero conoscere. Bisognerà diffonderlo. E la sua lettura non sarà tempo perduto. Specialmente in un tempo in cui la letteratura offre prodotti così stagionati e poco prelibati...

Curio Mortari

GLI UOMINI E LE LETTERE

Libri di poesia

Eugenio Montale, poeta ampiamente letto dai giovani, ampiamente commentato (troppo spesso, ahimè, oscurissima glossa a oscuro testo), dopo le tre edizioni, '25, '28, '31, di *Ossi di Seppia*, ha raccolto un nuovo volume di poesie: *Le Occasioni* (Einaudi Ed.). Molto fu scritto a interpretare il senso profondo e cosmico della sua ispirazione, posta, secondo alcuni, al di là di ogni vivace sentimento e mito, di ogni diretta aderenza all'attiva realtà fantastica, in una zona quasi astratta di puri atteggiamenti o gesti poetici. Se vi è, alla radice di questa poesia, una specie di immobilità, o aridità, qualcosa come una «petraia», accettandone la bruciata desolazione, l'estrema e negativa secchezza, Montale si sarebbe messo in una privilegiata situazione per attuare entro la vita apparente, oltre il dolore stesso e l'amore e la speranza, il ritmo di un'altra vita, disancorata, esclusa dalle immediate risorse del cuore, da un punto di vista romantico per dir così assoluta, e tutta ed esclusivamente affidata alla parola. La parola come segno che accende ed esaurisce in sè ogni rapporto di immagini e di invenzioni spirituali. Siamo ai margini, irritanti, misteriosi, di una poesia disperatamente allusiva e chiusa. Fu il Gargiulo a mettere in rilievo la «corrosione critica dell'esistenza» che costituisce l'essenziale motivo di *Ossi di Seppia*, e aggiungeva che il poeta stesso «ripiegato sul proprio lavoro» era primo testimone e giudice del contrasto tra quella materia mordente e disgregatrice e una «aspirazione, in essa immanente, a comporsi nelle forme sintetiche, quali soltanto dagli alti toni lirici son consentite».

Orbene, se è vero che la poesia è una sorta di conoscenza fantastica, di intuizione che opera nell'irrazionale, per arrivare, quando ci si arriva, a questa poesia, si fa ben lungo cammino. Forse si parte addirittura dall'anti-poesia, da una razionalità preoccupata, da un paragone perpetuamente istituito tra il mondo, che via via si stacca e cade come vetrosa spoglia, e un concetto del mondo, che, per essere astratto, non è tuttavia meno personale e suscettibile di personalissime intenzioni e allusioni. Ne deriva una serie di rapporti sottintesi, di simboli soggettivi e indecifrati, che non tanto si possono dire interni alla liricità, quanto ad essa acquisiti. Lirica e poesia sono raggiunte a un «secondo grado», in una zona rarefatta e difficile, a un punto di rappresa riflessione; immagini delle immagini, intenzioni delle intenzioni, parole che sono eco, o emblema delle parole. E' da un lato quella razionalità dissimulata, trasfigurata, tratta all'orlo delle adombrate allegorie, dall'altra il soggettivismo — figura e velame — che dell'oscuro processo analogico acutamente si vale senza chiarirlo, sospingono le paginette brevi a una effusa e asciutta perplessità. Arido veramente e tormentato è, qui, il punto di incontro tra espressione e non espressione poetica, tra l'impegno di interpretare e dedurre le «ragioni» soggettive e liriche del mondo in un linguaggio evocativo chiuso in se stesso, e l'oscuro istinto e intento fantastico. «Sembra che il compito dell'esprimere — annotava Gargiulo — gli diventi, esso, atto di vita...». Sta a vedere quanto, di questo momento secco e patetico, sia trasmissibile, comunicativo, introdotto nell'universale spiritualità.

Anche nelle *Occasioni*, come in *Ossi di Seppia*, si possono distinguere i momenti di realizzata poesia, impressioni, paesaggi, luminosi approfondimenti, stati arcani della coscienza, affinità, percezioni della invisibile trama dell'essere, e del non essere, da quelli nei quali l'ispirazione si ritrae in se stessa, e, a nostro parere, si perde. Vien spontaneo scegliere, come già altri fece, *Carnevale di Gerti* [illegible]

> in cui discende la primavera lunare
> e nimba di candore ogni frastaglio,
> schianti di [illegible], abbaglio
> di reti stese e schegge.
>
> ritornerà ritornerà sul gelo
> la bontà d'una mano,
> varcherà il cielo lontano
> la ciurma luminosa che ti saccheggia.

Oppure:

> [illegible] il rombo fitto su
> lo sterrato, il pigiarsi si dilegua.
> Se il chiarore è una tregua,
> la tua cara minaccia la consuma.

O anche, più spiegato e disteso:

> Così sul fiume, scoppi dalle rive,
> e ritmico scandire di piroghe
> nel vespero che cola
> tra le chiome dei noci, ma dov'è
> la lenta processione di stagioni
> che fu un'alba infinita e senza strade,
> dov'è la lunga attesa e qual è il nome
> del vuoto che ti invade.

Ma i momenti della lucida evidenza, anche qui, in queste *Occasioni*, [illegible] poi rapidamente e arcanamente riassorbiti nella continuità ermetica, nella segreta tessitura di un discorso allusivo, e che spesso allude a cose poeticamente assenti; discorso a tratti inafferrabile nei [illegible] stretti termini, onde il linguaggio rimane come sospeso in un limbo di possibili espressioni e canzoni e immagini, in una specie di terra di nessuno. L'oscurità di tante tra queste pagine già è stata attribuita al curioso soggettivismo o autobiografismo che le invade; curiosissimo davvero, se, pur così invadente, è preso poi da un pudore o ritegno o scrupolo stilistico o che so io, che gli fa sopprimere — poesia pura — quasi tutti i dati di fatto, i riferimenti che ci permetterebbero di riconoscerne e apprezzarne, anche poeticamente, le circostanze psicologiche ideali morali. Sicchè non sempre si riesce a capire bene, proprio bene, piena di ammiccamenti com'è, a che ammicchi questa poesia astratta, e che pur sentiamo tutta legata a ricordi personali, a intimità di cui il poeta, almeno in faccia ai lettori, spezza ogni legame. Liberare dai dati di fatto, dalle circostanze, l'occasione e la ispirazione, non è ancora liberarle all'irrazionale poetico; il residuo di una volontà analogica e concettosa domina troppo, se non erriamo, questa poesia, è troppo presente, esigentissima anche là ove più direttamente, e senza mediazione, il poeta entra nel giro irriducibile di una svincolata esperienza lirica, perchè tra la persistente traccia autobiografica che non si sfoga mai in un preciso avvenimento, e l'intellettualismo larvato e dissimulato, la primitiva, l'ingenua grazia della fantasia non ne sia abbuiata.

E' strano che proprio una poesia che vorrebbe superare tutto il reale per immedesimarsi, compiuta, nell'immagine di se stessa, della propria ispirazione, una poesia, cioè, che tende a un assoluto di libertà lirica, appaia poi per questi residui di non trasfigurata memoria, così spesso rappresa in un umbratile tormento, che ne denuncia il limite or concettuale ora confusamente autobiografico. E' quell'incontro di espressione e [illegible] espressione poetica di cui si diceva, e ben sappiamo che volendo essere la poesia di Montale un atto di vita trasferito oltre la vita, in una temperie di nuda trascendenza lirica, tra il nulla e la parola, quel tormento rimane l'estremo limite, il designato e ultimo ed emozionante punto di convergenza (e di dispersione) dei fantasmi che egli evoca. Ma pur sappiamo, o crediamo, che nei porti ciò che si realizza intero è veramente amabile. Il mistero della raggiunta poesia è sempre trasparentissimo: è una possibilità che si avvera, e quanto più si [illegible] tanto più è [illegible] a se stessa. Presentimento, allusione, o ben rappresa epigrammatica liricità, la poesia di Montale è tuttavia sempre suggestiva e riconoscibile in una specie di arcana riflessione che si accende nel buio (di illuminazioni ha parlato il Pancrazi), ed esala la sua luce immobile, e definisce un contorno di cose che non chiedono più nulla, che sono, rassegnate, come la suprema ragione di se stesse. Se v'è poeta che tenda a internarsi nell'invalicabile perplessità del tempo, dello spazio, quegli è Montale; esperienza lirica che, così avulsa, così circolare, così riassorbita nei suoi motivi, par talvolta esaurirsi, come già fu osservato, in un tecnicismo poetico, in un linguaggio che non tanto tenda a dischiudersi quanto ad accartocciarsi nella sua intraducibilità. Ma la fiammea aridezza, la sfuggente allusività di questi versi è già di per sè emozione fantastica; e v'è poi quell'accenno perenne a un'altra misteriosa verità, v'è quel segreto mondo indocile al gesto dell'evocatore, e che pur s'avventura fuggitivo. Le cose, poste fuori d'ogni vita di relazione, appaiono o avvolte dall'assoluto o supremamente arbitrarie. Ed è come se a questo punto la perplessità poetica di Montale si drammatizzasse, desse acerbo e tragico suono: come se, a questo estremo, si rivelasse il mistero, o se vogliamo l'originalità della sua poetica, e di uno stile in cui l'incertezza dei fantasmi è fissata da un disegno lapidario, e la sfumata labilità dell'ispirazione da un discorso crudelmente netto.

* *

Ezio Saini è un giovane che nel '39 ha vinto due premi letterari: il premio «Poeti del tempo di Mussolini» con la lirica: «Alto salpava il coro dei coloni», il premio «Emiliano degli Orfini» con un'altra lirica: «Senza l'angelo custode». Ora ha raccolto in volumetto, con queste due, altre liriche: *Alto salpava il coro dei coloni e altre poesie*. (Edizioni di «Roma Fascista»). Ciò che subito si nota in Saini è una lucen[illegible] di fantasia e di sensibilità che ben si accorda al tono [illegible] e lieve della sua memoria poetica, qualcosa come un'infanzia che dura, interiore, e colora di sè il mondo, delicatamente. L'effusione del cuore accenna al ritmo, e lo muove discreta. E v'è una nostalgia affettuosa, che va, per dir così, romanticamente, un po' al di là del freddo impegno stilistico.

> Vento venuto dai campi del mare
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

Gentile levigatura, ma anche maniera, non tanto formale, dell'elocuzione, quanto dello stesso sentimento fantastico: preziosismo, vezzo di puerile galanteria (*Canzonetta*), insistita raffinatezza. E' insomma una specie di affettazione di poeticità. Ma *Antonio a San Maurizio* è poi graziosamente arioso, e *Lamento del mortifero* è intessuto di primaverile funebre fantasia, e altri tratti si posson cogliere che quasi tutti vanno posti sotto il segno di una non obliata innocenza. Anche questa come tanta poesia di giovani è qua e là oscura, non forse per deliberata volontà ermetica quanto per eccesso di ricerca lirica e di allusiva densità. Onde tra questo po' di artificio e le chiare immagini [illegible] ancora non ha raggiunto quella limpida sequenza espressiva, tutta a fiore, che pur le auguriamo.

Francesco Bernardelli

EPIGRAMMI

A un adulatore

Ecco, se t'interessa, il detto d'Epicarmo: «Non è mirabile forse che tutto in natura sia predisposto in modo che al simile appaia bello e convenga il simile? Non piace al cane il cane, al bove il bove? Non sembra all'asino bellissimo l'asino, e il maiale al maiale? A te piacciono i miei versi? Prima ch'io ti ringrazi, dimmi che bestia sei.

Discrezione

Dopo il grande rumore che ha levato il tuo libro, hai fatto bene, amico, a metterti scarpe di gomma.

Ad Amelio

Col raccontare, Amelio, le tue passate sventure tu cerchi d'impietosire gli amici; e ne approfitti per succhiarne favori. Conobbi un marinaio che vagabondava elemosinando per le vie di Roma e seco mostrava il quadro della tempesta cui — pietoso Nettuno — era sfuggito. Mi faceva l'effetto d'un beone che ricovasse l'ubriachezza additando ai passanti la sconcia immagine fotografata. Amelio, il marino fa pena durante la tempesta, e l'ubriaco schifo durante la sbornia.

A Irene

Quel tuo pudico gesto, Irene, lascia andare, di comporti le vesti sulle gambe che guizzano, amazzone in biciclo. Tu equivochi sull'ansia dei miei occhi. Irene, non m'attira quello che vedo, ma quello che sento.

Episodio

Curvandosi ad un tratto insieme sotto il tavolo, Marco e Renato, commensali nostri, batterono del capo l'un dell'altro. Nel silenzio s'intese un suono fesso. Nessuno di noi capì da che testa partiva.

Metamorfosi

Ecco un esempio, amico, di come un homo sapiens può diventare a un tratto una bestia da tiro. Se per via m'accompagno con un amico faceto, d'umor gaio, conversatore discreto e fantasioso, mi pare di percorrere il cammino in carrozza, senza scosse, tirata da una pariglia splendida. Ma quando il mio compagno è taciturno, musone, senza grazie nè spirito, allora mi sento trasformato in un mulo.

Roberto Bartolozzi

Scene di tutti i giorni nella «terra di nessuno». I mitraglieri di una pattuglia in posizione avanzata.

La spedizione Byrd

La barriera di Ross non è un ghiacciaio ma una terra

Washington, 20 febbraio.

Il Ministero della Marina ha ricevuto un marconigramma di Byrd [illegible] col l'ammiraglio comunica che i rilievi della spedizione antartica hanno accertato che la così detta barriera di Ross non è un ghiacciaio naturale come si riteneva ma una terra. Il marconigramma aggiunge che un gruppo di esploratori fascierà [illegible] la base occidentale per una ricognizione con itinerario di circa mille miglia. La nave appoggio Bear of Oakland in navigazione verso est per impiantare una nuova base sta lottando contro una furiosa tempesta.

La Francia all'E. 42

Besnard annuncia la costruzione d'un edificio stabile

Parigi, 20 febbraio.

Il Commissario generale della Francia per l'Esposizione di Roma del 1942, ambasciatore Besnard, ha pronunciato oggi ad un banchetto offertogli dalla Società geografica, un [illegible] nel quale ha fornito alcune precisazioni su quella che sarà la partecipazione della Francia alla grande manifestazione della civiltà fascista. Egli ha confermato che, uniformandosi ai criteri italiani di non costruire roba provvisoria, la Francia provvederà ad edificare un palazzo che, dopo la chiusura dell'Esposizione, diventerà la «Casa di Francia».

Sidorovici visita a Orvieto l'Accademia femminile della Gil

Orvieto, 20 febbraio.

Stamane è qui giunto il Ministro romeno Sidorovici, comandante generale delle «S. T.», coi componenti la missione romena, per visitare l'Accademia femminile della G.I.L. Il Ministro e la consorte erano accompagnati dal Ministro di Romania a Roma, dal capo di S. M. della G.I.L., dalle ispettrici del Partito marchesa Medici del Vascello e Oddone Mazza, [illegible] rappresentante del Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo del Direttorio del Partito.

All'ingresso dell'Accademia, le accademiste e le allieve dell'Istituto magistrale hanno porto agli ospiti — che erano stati ricevuti dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dalla comandante dell'Istituto, dall'ispettrice della G.I.L. e da altre autorità e gerarchie — un saluto caloroso, intonando l'inno romeno, seguito da «Giovinezza». Quindi il Ministro Sidorovici ha compiuto una minuziosa visita all'Accademia stessa, presenziando anche a vari esercizi ginnici compiuti all'aperto e nelle palestre, e soffermandosi infine nel teatro sperimentale.

Al comandante generale delle «S. T.» e alla sua consorte, il Podestà ha offerto, in nome della città, pregiate trine di squisita fattura orvietana ed una interessante pubblicazione sullo storico e celebre Duomo.

TEATRI E CONCERTI

« Il Revisore » di Zanella al Verdi di Trieste

Trieste, 20 febbraio.

(F. T.) - E' andata in iscena stasera al Teatro Verdi una nuova opera di Amilcare Zanella, l'insigne direttore del Liceo Rossini di Pesaro. Pianista emerito, compositore fecondo per pianoforte, per quartetto, per orchestra, pel teatro, (le opere *Aura* e *La Sulamita* furono rispettivamente rappresentate a Pesaro nel 1910 e a Piacenza nel 1926), il maestro Zanella ha tentato questa volta la commedia burlesca, accogliendo dal compianto Antonio Lega il libretto *Il Revisore*, tratto dalla commedia di Gogol *L'ispettore generale*. Di questa commedia sono stati conservati quasi tutti gli elementi scenici. E' stata invece attenuata l'amarezza con la quale il Gogol tratteggiò l'ambiente, mirando attraverso l'umorismo e la caricatura alla satira sociale.

Per chi non ricordi la commedia del grande scrittore russo, ne riassumeremo l'azione. A Pensa, cittadina russa, verso il 1830, si diffonde improvvisa la notizia che il Governo ha nominato un ispettore generale. Ne sono assai allarmati il Borgomastro, il Giudice, il Direttore delle poste, il Dottore, e, in breve, tutti quanti, poichè ciascuno sa che un'inchiesta troverebbe parecchio a ridire sulle singole attività. E contemporaneamente si apprende che nell'osteria di Palikot un tale, giunto da qualche giorno, urla, strepita, rompe i piatti, trova tutto lercio e insopportabile, e minaccia e non paga. Subito questo energumeno prepotente viene identificato col Revisore governativo. Una rapida seduta del Consiglio civico decide di andare incontro allo sconosciuto, di blandirlo, di propiziarselo. Nel giro di poche ore il misterioso personaggio desta, oltre che preoccupazioni, la più viva curiosità: perfino la moglie del Borgomastro, Anna, e la figlia, Maria, si mettono in ghingheri per vederlo e piacergli. Intanto lo sconosciuto, che si chiama Ivan, litiga con l'oste, che non vuol dargli da mangiare se prima non salda il conto; invano incarica il suo servitore Ossip, affamatissimo anche lui, di procurargli cibo: e tanto soltanto accarezzando le pelose guance di Sonia, la cameriera dell'albergo, riesce a ottenere una brodaglia e un pezzo di carne durissima. E proprio mentr'egli protesta sdegnato, riceve la visita delle autorità, che lo ossequiano e gli chiedono scusa per le deficienze ospitaliere. L'avventuriero coglie a volo l'occasione, e, senza aver ancora compreso l'equivoco, comincia a narrare della sua nobiltà, della sua alta posizione al Ministero, della sua potenza politica, e subito ottiene dal Borgomastro prestiti in denaro e ospitalità nella casa di lui, dov'egli entra ammirato anche dalle donne. A questa, che è l'azione del primo atto, segue lo svolgimento di due specie di avventure, quelle amorose, poichè Ivan si destreggia fra la corte della moglie e la simpatia della ingenua figlia del Borgomastro, e quelle economiche, riuscendo egli a imporre tributi, a estorcere grosse somme dai cittadini e dai funzionari. Nel terzo e ultimo atto Ivan si allontana col pretesto d'un importante affare di famiglia. Illusi, il Borgomastro, le donne, i paesani ne aspettano il ritorno, e preparano feste e ricevimenti, anche per le nozze di lui con la Maria. E la lieta inconsulta gioia cresce, cresce, e tocca il più alto punto dell'esultanza, allorchè il vero Revisore giunge. Ed è il crollo delle illusioni.

Più che mirare alla descrizione dell'ambiente e della torbida società, qual'era descritta nella commedia di Gogol, il maestro Zanella, seguendo il contenuto del libretto, ha curato specialmente il lato umoristico dei vari personaggi e il tono patetico dell'amore. Maestro nella composizione e nella strumentazione, abbondantissimo nei motivi scherzosi o languidi, in ogni sorta di ritmi calzanti, Amilcare Zanella ha dato un vivace rilievo comico alla pesante, grossolana, figura del Borgomastro; sveltezza, arguzia, versatilità alle improvvisazioni di Ivan; mellifluità e tenerezza alle due donne; caricaturali tocchi ai servi; e per ciascun personaggio ha trovato innumerevoli smorfie amare e ilari sorrisi. Qualche fine romanza, qualche patetico duetto, un suggestivo coro lontano, qualche duplice coro, risultano, in mezzo al recitativo sempre melodizzato e laboriosamente accompagnato, momenti di maggiore melodia e di più ricercata espansione. Del resto la più vigilata elaborazione è costante in tutta la composizione, che non mai riposa, e piacevolmente concorre all'evidenza e alla importanza dei dialoghi, sicchè l'interesse alla lunga commedia non vien meno, ma si rinnova col variare degli episodi.

Messo giudiziosamente in iscena dallo stesso Pietro Scharoff che curò la regia della commedia, quando fu recitata da Tatiana Pawlova, ottimamente concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, *Il Revisore* ha avuto in Mariano Stabile un eccellente Borgomastro, rilevato in ogni accento con l'arte propria del famoso artista; assai bene anche la soprano Tatiana Menotti e il tenore Paolo Civil.

Un magnifico pubblico. Già dopo il primo quadro fervidi e prolungati applausi hanno sottolineato il successo della serata. Alla fine del primo atto si sono avute ben otto chiamate, delle quali quattro all'indirizzo degli interpreti e quattro a quello del maestro Zanella, che assisteva alla rappresentazione. Anche il maestro Antonino Votto è stato vivamente acclamato e festeggiato. Il caloroso successo s'è ripetuto alla fine degli atti successivi. In ultimo una lunga ovazione all'autore. E in complesso venticinque chiamate.

Il rinvio di un'opera a San Remo

San Remo, 20 febbraio.

Per l'indisposizione d'un cantante la prima della *Giornata di Marcellina* del maestro Attilio Parelli al Teatro Municipale è stata rinviata a domani sera.

AL TEATRO DI TORINO: — Venerdì prossimo, alle 21,10 quattordicesimo Concerto diretto da Francesco Von Rossello, col concorso dell'organista Fernando Germani. Il programma comprende il «Concerto» in si minore per quattro violini op. 3, di Vivaldi, il «Terzo concerto» in si bemolle per organo e orchestra op. 7, di Haendel; il «Concerto romano» per organo, ottoni, timpani ed archi di Casella, e la «Prima sinfonia» in do minore op. 68 di Brahms. Francesco Von Rossello, nuovo al pubblico torinese, è nato nel 1888 a Monaco di Baviera, fu allievo di Max Reger e di Felice Mottl.

«Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare, all'Alfieri

Con la rappresentazione del *Pozzo dei miracoli* di Corra e Achille, in onore di Mario Siletti, che fu molto festeggiato, la Compagnia del Teatro Comico si accomiatò ieri sera dal pubblico dell'Alfieri.

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — esordisce allo stesso Alfieri la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, diretta da Pietro Scharoff e da Gino Cervi, e della quale i principali attori sono, oltre il Cervi, Andreina Pagnani, Rina Morelli, Amelia Chellini, Paolo Stoppa, Guglielmo Barnabò e Aroldo Tieri, artisti simpaticamente noti al nostro pubblico. Questa Compagnia si presenterà stasera con la più divertente commedia di Shakespeare: *Le allegre comari di Windsor*, nella nuova traduzione di E. e C. Cecchi, con la regia di Scharoff e di Carlo Mignolono. Come a Milano e a Roma, dove ottenne vivo successo, il lavoro shakespeariano è allestito su palcoscenico girevole, con scene da bozzetti di Nicola Benois e costumi Caramba. I commenti musicali sono dei maestri Giuseppe Savagnone e Gian Luca Tocchi; allo scherzo coreografico del terzo atto, ideato e diretto dal coreografo Romero, partecipano mimi del Teatro Reale dell'Opera.

La C. dell'Accademia al Carignano

Replica di «Molto rumore per nulla»

Domani sera nuovo spettacolo

Anche ieri sera, col concorso di numerosissimo pubblico, il divertente *Molto rumore per nulla* di Shakespeare è stato calorosamente applaudito nella impeccabile interpretazione della Compagnia dell'Accademia, diretta da Silvio D'Amico. Questa sera sarà ancora replicato; ma domani sera, dato il brevissimo soggiorno della Compagnia, si avrà la prima rappresentazione del «mistero» medioevale *Donna del Paradiso* che Silvio D'Amico ha tratto da laudi umbre dei secoli XIII e XIV. Stupenda rappresentazione di fede cristiana e di popolare poesia italiana che, rappresentata tre anni fa con grande successo sopra una piazza di Padova, ne ha incontrato uno anche maggiore quest'anno a Roma e a Milano, rimessa in scena con regia interamente diversa da Orazio Costa, al quale pure si debbono le scene e i costumi. I suoi vari quadri sono intercalati da cori polifonici eseguiti da una parte della Cappella Lateranense sotto la direzione del maestro Raffaele Casimiri. Lo spettacolo sarà arricchito da una breve farsa medioevale: *Lo cavaier che rubò Gian Bossolino*, anch'essa tratta da motivi popolari della scena medioevale.

Udizione di nuovi istrumenti al G. U. F.

Iersera al Conservatorio sono stati per la prima volta presentati al pubblico torinese due nuovi istrumenti, che già avevano destato l'interesse di altri uditori, il così detto «organo» Hammond, costruito negli Stati Uniti, e il lovazzofono, ideato dal teologo maestro Evasio Lovazzano, torinese. Se anche nella organologia a ogni nome corrisponde un oggetto, quello Hammond non può esser considerato organo, poichè non funziona ad aria compressa e non ha canne, è invece istrumento elettrico con altoparlanti. Imita, sì, alcuni suoni dell'organo, ma non è provvisto di ripieno. Ha parecchi registri, due manuali, la pedaliera. In massima le voci sono vellutate, flebili, malinconiche, delicate, e in parte ricordano quelle ottenute dal Martenot appunto con le onde elettriche. L'ambito sonoro è limitato, e però gli amplificatori ne aumentano il volume. Soprattutto nel piano, nel dolce, nel soave, nell'eco, consiste la peculiarità e la gradevolezza della fonica. Questo si dice in base al modello esibito iersera. Il maestro Ettore Mancio diede un applaudito saggio delle risorse dell'istrumento, suonando con questo precipuo scopo musiche di Frescobaldi, Zipoli, Bach, Brahms, Bossi, Franck, le quali risultarono come trascritte in rapporto all'organo autentico, e altre di contemporanei, Marshall, Silver, Fiorito. A sua volta il maestro Lovazzano suonò il suo istrumento, che, provvisto di imboccatura e di tastiera, dà suoni analoghi, in massima, a quelli dei legni, dal flautino al controfagotto: eseguì musiche di Händel, Pizzetti, Rocca, Alfano, e fu festeggiato. Il pubblico assai numeroso s'interessò all'udizione e alle possibilità di utilità e di evoluzione dei nuovi istrumenti.

Prossimamente, la sera del 24, 27 e 25 corrente i soci del Guf ascolteranno dal quartetto d'archi Pro Nova di Bruxelles, (Gustave Rossels, Jean Van Campenhoudt, violini, Leon Van Hoofstadt, viola, Joseph Berckmans, violoncello) nove quartetti di Beethoven, tre in ciascuna serata, quelli dell'op. 18 e dell'op. 59.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 musica varia.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,20 Radio sociale — 13,15 Concerto.

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 Concerto del violoncellista Omar Caprioglio e del pianista Carletto [illegible] — 13,15 Orchestrina — 13,50 musica varia — 14 Complesso di strumenti a fiato — 14,25 melodie e romanze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40 La Camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Concerto dell'organista [illegible].

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE: 20,45 Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «La favorita» di Gaetano Donizetti. M.o concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin — Negli intervalli: 1. Voci del mondo: «Una stella [illegible]», intervista con il prof. Pio Emanuelli — 2. «Virgilio Vaselli, l'ispiratrice e lettera» — Nino Alberti: «Il Calvario di un genio» lettura.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 [illegible] musica varia — 21 Orchestra d'archi di [illegible] — 21,30 Trasmissione da Bruxelles: Messa da requiem di Ettore Berlioz — Nell'intervallo: Conversazione di Vincenzo Costantini: «I primi palazzi [illegible]» — 23,25-24: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 19 [illegible] — 19,30 musica operettistica — 20,30 varie da films — 21 «L'ultima [illegible]» tre atti di Ugo Falena — 22,15 Musica da ballo.

Il 19 febbraio a Roma 64 nati e 37 morti

Roma, 20 febbraio.

Il bollettino demografico dell'Urbe registra, al 19 febbraio scorso, 64 nati e 37 morti.

Il Principe alle Scuole militari di Parma e Modena

Parma, 20 febbraio.

Stamane, con treno speciale, è qui giunto S.A.R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Gamerra, per visitare la Scuola di applicazione di fanteria. Ricevuto alla stazione da tutte le autorità e gerarchie civili e militari, con a capo il Prefetto, l'augusto ospite, fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della cittadinanza, si è subito recato alla Scuola, dove erano ad attenderlo il comandante delle Accademie militari di Modena e Parma, il comandante della Scuola e vari ufficiali generali e superiori.

Nella palestra della Scuola stessa è stato presentato al Principe un battaglione di allievi, i quali hanno poi eseguito un saggio ginnico, alcuni assalti di scherma e da ultimo cori militari. L'augusto ospite ha assistito pure a varie lezioni, e quando ha lasciata la Scuola è stato salutato da una imponente dimostrazione di popolo, inneggiante a Casa Savoia.

Modena, 20 febbraio.

Proveniente da Parma è qui giunto S.A.R. il Principe di Piemonte, accompagnato dai comandanti gli Istituti militari di Parma e di Modena. L'ospite augusto si è recato all'Accademia militare, ove è stato ricevuto dal Prefetto, dal comandante il Corpo d'armata di Bologna, dal Federale, dalle alte autorità locali e da un folto stuolo di ufficiali.

Il Principe, dopo aver reso omaggio al lapidario che ricorda i Caduti dell'Accademia durante la grande guerra, ha passato in rivista, nel cortile d'onore, lo schieramento degli allievi in armi, che hanno poi cantato in coro la Marcia Reale, «Giovinezza», l'Inno di Savoia, e l'Inno dell'Impero, e infine hanno impeccabilmente sfilato a passo romano di parata.

Frattanto, sparsasi la voce in città della presenza del Principe, nel piazzale prospiciente l'Accademia si addensava numerosa folla acclamante a Casa Savoia, al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce. Il Principe, insistentemente evocato dalla folla, ha più volte dovuto affacciarsi al balcone dell'Accademia. L'augusto ospite ha partecipato poi, nei locali dell'accademia, ad un rancio con gli ufficiali.

Firenze, 20 febbraio.

Proveniente da Modena, è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe Umberto, col treno reale, alle ore 19,30. Ossequiato dalle autorità, il Principe si è intrattenuto a colloquio con esse per alcuni istanti, e quindi attraverso la palazzina reale è uscito in piazza Adua, dove, riconosciuto dalla cittadinanza, è stato fatto segno a deferenti dimostrazioni di omaggio. S. A. R. ha preso alloggio a Palazzo Pitti.

L'adunata dei fanti a Trento e Bolzano in giugno

Milano, 20 febbraio.

Presi gli ordini dal Segretario del Partito, il comandante del Reggimento Fanti d'Italia ha indetto l'adunata nazionale dei Fanti per i giorni 8 e 10 giugno, a Trento e Bolzano. *(Stefani)*

Movimento dei porti italiani

Genova, 20 febbraio.

Nelle prime ore di stamane ha lasciato il nostro porto, diretto a Montevideo, il piroscafo uruguayano *Presidente Terra*, che come è noto, è stato il primo piroscafo di bandiera uruguayana giunto a Genova dopo una decina di anni che non ne arrivavano di tale nazionalità.

Milite forestale ucciso da un cacciatore di frodo

Grosseto, 20 febbraio.

Nella foresta demaniale di Scarlino veniva ucciso ieri con un colpo di fucile sparato da sei metri il milite forestale Giovanni Signori, che decedeva quasi subito. Risulta che il Signori è rimasto vittima di un cacciatore di frodo, già ripetutamente sorpreso a cacciare e redarguito dal milite, e che ieri, incontratosi nuovamente con il Signori, lo freddava. Prima di morire il milite a coloro che erano accorsi raccomandava caldamente la moglie ed i piccoli figli, e pronunziava il nome del suo assassino. I militi forestali di Follonica, Scarlino, Gavorrano e Caldana hanno battuto lungamente la macchia e nelle prime ore della notte sono riusciti ad arrestare l'assassino, certo Benigno Bartali, di anni 25, di Scarlino.

Quello che può nascondere l'orologio del marito...

Milano, 20 febbraio.

Una giovane signora di cui si tace il nome, avendo letto che un maturo e intraprendente dongiovanni era solito celare i ritratti delle sue... vittime nella doppia cassa dell'orologio, volle esaminare l'orologio del marito e vi trovò nientemeno che la fotografia della sua migliore amica. Furente, con uno stratagemma, la giovane donna riuscì ad appropriarsi delle chiavi della scrivania del consorte, e vi scoprì in un doppio fondo certe lettere e certi biglietti che non potevano lasciar dubbi di sorta.

Fu così che oggi, arrivando l'amica a farle visita, l'intero caseggiato dove abita la giovane e bella signora venne messo a rumore per la scenata scaturita nel corso della visita delle rivali. E' stato necessario l'intervento della polizia.

Il professor Falci sarebbe stato ucciso per furto

Numerosi fermi operati

Roma, 20 febbraio.

Nessuna luce ancora sul misterioso delitto consumato in un appartamentino dell'ultimo piano di palazzo Marignoli, in piazza San Silvestro.

La vittima, il prof. Falci, era assai nota negli ambienti scientifici per certe pubblicazioni, ed anche per i corsi che teneva annualmente nella sua qualità di libero docente di scienze naturali all'Università. Il prof. Falci era molto ricco, guadagnava molto ed aveva avuto in questi ultimi tempi una forte eredità; eppure la sua casa era modesta. La stanza che serviva al prof. Falci da studio e da camera da letto recava, incassata nel muro sotto un quadro, una cassaforte che è stata trovata aperta. E' stato constatato che al momento della scoperta, la morte del Falci risaliva a non meno di tre giorni. Un paletto di ferro insanguinato è stato trovato nella stanza del delitto. Nell'appartamento sono state trovate soltanto dieci lire; inoltre non è stato possibile rintracciare il portafoglio dell'ucciso.

Per quanto, alle prime analisi, il delitto appaia misterioso, è da supporre giustamente che il movente fondamentale sia stato il furto. Alcune persone sono state già fermate, gravando su di esse forti sospetti.

Il ladro omicida di Milano condannato a 30 anni

Milano, 20 febbraio.

Il processo contro lo sparatore della stazione di Porta Nuova, Umberto Provini, è terminato nel tardo pomeriggio alla nostra Corte d'Assise. Dopo l'arringa del Procuratore Generale, il quale ha sostenuto la piena capacità di volere e di intendere dell'imputato ed ha concluso con la richiesta della pena di morte, ha parlato l'avv. De Marsico in difesa del Provini, sostenendo non sussistere la volontarietà nell'evento grave che si compì. Scopo del Provini, secondo il difensore, non fu quello di uccidere, ma quello di sfuggire agli inseguitori.

La Corte ha chiesto al Provini se avesse qualche cosa da dire, ma egli insistendo nell'assoluto mutismo, non ha pronunciato parola. La sentenza ha dichiarato il Provini responsabile di omicidio volontario con esclusione dell'aggravante, assolvendolo per insufficienza di prove per i maltrattamenti alla moglie, e lo ha condannato a 30 anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per tre anni.

Il Provini ha accolto in silenzio la lettura della sentenza, pur palesando, con il tremore di tutto il corpo, l'intimo patema.

Il giovane fattorino di banca aveva simulato la rapina

Como, 20 febbraio.

L'altro giorno, come è noto, il fattorino Taborelli, di 18 anni, denunciava con gran lusso di particolari di essere stato assalito da quattro malviventi, che qualificatisi per agenti di polizia, lo avevano percosso e depredato di due buste contenenti una 25 mila lire in denaro e l'altra assegni per circa 45 mila lire. Ma le indagini hanno accertato trattarsi di simulazione. Sottoposto ad un fuoco di fila di contestazioni, il Taborelli ha ammesso di avere mentito, precisando di avere nascosto il denaro e gli assegni in località Boschi Bianchi, dove infatti sono stati trovati. Il fattorino è stato pertanto dichiarato in arresto e deferito al Tribunale dei minorenni, per simulazione di reato e per appropriazione indebita aggravata.

GLI SPORT

La nuova "Mille Miglia,,

Le basi regolamentari di quella che sarà la principale prova automobilistica internazionale dell'annata

Quest'oggi verrà diramato in tutta Italia il regolamento ufficiale del «1° Gran Premio Brescia delle Mille Miglia», sul conto del quale già abbiamo fornito indiscrezioni e notizie. Non guasterà riepilogare, sulla scorta del documento, la inquadratura organica della manifestazione del 28 aprile prossimo, che costituirà indubbiamente una delle poche grandi corse — e forse la sola grandissima — del calendario internazionale 1940.

La prova è organizzata, come la prima serie delle «Mille Miglia», dal R.A.C.I. di Brescia, che avrà quest'anno a collaboratori i R.A.C.I. di Cremona e di Mantova. Conserverà la formula di velocità assoluta, e sarà valida per la classifica di campionato italiano della categoria sport-nazionale.

Il percorso rappresenta l'unica sostanziale variante dalle edizioni precedenti: esso, infatti, dal periplo di mezza Italia su strade aperte, si è ristretto ad un triangolo in circuito chiuso, gigantesco, però, come tale per la sua estensione di Km. 165, e conservante le caratteristiche di corsa stradale vera e propria. Esso è fissato sul giro: Brescia, Manerbio, Cremona, Piadena, Castelvecchio, Goito, Montichiari, Brescia, da ripetersi nove volte per totali Km. 1485, cifra prossima, in lieve difetto, alle canoniche mille miglia.

Sono ammesse le vetture italiane comprese nell'elenco delle vetture Sport Nazionale, e le vetture di costruzione estera rispondenti ai requisiti prescritti dal regolamento nazionale per vetture sport. Per le opportune verifiche, alla iscrizione di ogni vettura dovranno accompagnarsi due esemplari del Catalogo Ufficiale della stessa. Le iscrizioni, fissate in L. 500 per macchina, vanno inviate alla F.A.S.I. entro il 15 aprile.

La scelta del carburante è libera, estendendosi, quindi, anche ai succedanei autarchici, per i quali non sono tuttavia previste categorie speciali. La suddivisione delle vetture verrà fatta nelle cinque classi: fino a 750 cmc.; fino a 1100; fino a 1500; fino a 2000; fino a 3000. Verrà soppressa la classe che non radunasse almeno tre iscrizioni, liberi gli iscritti di partecipare in tal caso alla classe superiore.

Le vetture saranno montate da due conduttori, uno dei quali può essere anche il concorrente. I conduttori possono essere designati ulteriormente all'iscrizione, ma non oltre le ore 12 del 20 aprile. Essi non potranno essere sostituiti per alcuna ragione durante la corsa: il ritiro di un solo conduttore porterà l'esclusione dalla classifica, salvo agli effetti del premio di tempo massimo.

I premi sono di entità singolarmente vistosa, raggiungendo un totale di L. 253.000: la corsa meglio dotata dell'anno. Ogni classe di cilindrata dispone di L. 30.300, distribuite ai primi 5 classificati, cominciando da L. 10.000 per il primo: sono inoltre assegnate lire 70 mila per la classifica assoluta, cumulabili coi premi di classe. Infine saranno ripartite lire 25.000 tra tutti gli arrivati in tempo massimo esclusi dai premi di classifica.

Aggiornamento al calendario motociclistico nazionale

Roma, 20 febbraio.

La R. Fed. Motociclistica Italiana ha diramato aggiornato il calendario per le manifestazioni a carattere nazionale nell'A. XVIII; il calendario comprende 80 manifestazioni, nelle quali sono in palio premi in danaro per un totale di 880 mila lire.

Principale manifestazione è la «IX Coppa Mussolini», che si svolgerà ancora quest'anno sull'ormai classico percorso Milano-Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Foggia, Bari, Taranto, per un totale di 1383 km. e vedrà la sua effettuazione il 5 maggio.

Vi sono poi le riprese delle classiche gare: Circuito motociclistico della Superba, sede della II prova del massimo campionato; Circuito di Pesaro, che riprende dopo la edizione del 1934.

L'apertura del nuovo anno motociclistico avverrà il 7 aprile a Roma, con l'effettuazione del Campionato della Milizia della Strada.

Sciatrici e pattinatrici iniziano domani a Bardonecchia i Campionati nazionali della GIL

Bardonecchia, 20 febbraio.

Sui bei campi di Bardonecchia si inizieranno giovedì i Campionati nazionali femminili della GIL di sport invernali, che si protrarranno fino al 25. Un lotto imponente di concorrenti di vero valore si appresta a disputare queste gare: discesiste reputate, sconosciute forse temibili, si stanno allenando puntigliosamente ed attendono impazienti l'inizio delle competizioni. Molto incerta sarà la lotta nello sci, sport in cui numerosi Comandi possono contare su rappresentative forti ed omogenee.

Nel pattinaggio invece si prevede la superiorità della GIL Milano, vincitrice incontrastata degli anni precedenti.

L'«azzurra» Celotti Anna Maria chiuderà le manifestazioni sulla pista ghiacciata dello Stadio Littorio esibendosi, prima singolarmente e poi in coppia col compagno Balla Piero.

L'incontro Piemonte-Bari per la «Coppa Impero» di spada

Sabato 24 c. m. alle ore 15, nella palestra della G.I.L. in piazza Bernini, avranno inizio, con la gara di fioretto, i campionati della I zona maschili alle tre armi, per schermitori del Piemonte «non classificati».

Alle ore 17 di domenica 25 c. m., nel salone di corso Valdocco n. 2 si disputerà l'ultimo incontro del Piemonte, valevole per il Torneo Nazionale di spada a squadre, «Coppa Impero». Avversari dei piemontesi saranno gli schermitori di Bari, che hanno ancora molte possibilità di aggiudicarsi la Coppa. Alle sopradette manifestazioni l'ingresso del pubblico sarà gratuito.

Ranghi completi alla Mostra Motociclistica

Il Raduno di Torino al 10 marzo

Il Comitato della XV Mostra Torinese del Ciclo e Motociclo che, come abbiamo annunciato, si terrà nel Palazzo Belle Arti al Valentino dal 9 al 17 marzo, ha già chiuso praticamente i ranghi, avendo raggiunto il completo degli espositori, tanto che ieri ha potuto procedere al sorteggio dei vari posteggi.

Rimane così, con un sintomatico anticipo, lumeggiata la fisionomia di quella che sarà la Mostra autarchica per eccellenza nel campo dei veicoli più popolari ed utilitari: una settantina di ditte espositrici, con una cinquantina di modelli e sottotipi diversi di motociclette; oltre venti modelli di motocarri e motofurgoni, veicoli di attualità nell'economia dei trasporti; una ventina di marche con un centinaio di modelli di biciclette, comprendenti interessanti tipi eteroclitì e sperimentali; carrozzette, accessori e ausiliari del motociclismo e del ciclismo, d'ogni genere. Naturalmente la Mostra abbraccia non solo la produzione torinese, ma tutta la produzione nazionale commerciata a Torino; come pure da varie parti d'Italia proverranno i numerosi inventori che offriranno alla curiosità del pubblico le loro primizie in questo campo.

Siamo in grado di confermare che, in occasione della Mostra, sarà svolto anche quest'anno il tradizionale Raduno motociclistico, oltre a quello ciclistico: nella mattinata di domenica 10 marzo essi attireranno a Torino le consuete folle di turisti festanti.

NOTIZIARIO

Le gare finali del corso sciatori, dei militari della Divisione Superga, si svolgeranno a Bardonecchia domani e venerdì. Saranno disputate una gara a pattuglie ed una individuale di fondo.

La Federazione ungherese di atletica leggera ha invitato Lanzi ad incontrarsi nuovamente con il grande campione germanico Harbig, a Budapest. La Fidal non ha ancora risposto. E' tuttavia certo che la proposta non potrà essere accolta, in quanto Lanzi ed Harbig si misureranno a giugno allo stadio olimpionico di Berlino durante un incontro Germania-Italia.

Luigi Beccali prenderà parte ad una grande riunione atletica che avrà luogo l'ultima domenica di febbraio sulla pista coperta del Madison Square Garden di New York, sui 1500 m. Beccali si misurerà con Cunningham, Fenske, San Romani, Ben Lasch e la rivelazione [illegible] Zamperini. Prenderanno parte alla riunione anche gli atleti finlandesi Nurmi e Maki.

Per il difficile incontro col Genova domenica, il Venezia sottoporrà i propri giocatori a un intenso lavoro preparatorio. E' dato per certo il rientro dei due terzini titolari Tortora II e De Gennaro. Non è escluso che [illegible] col Modena, qualche ritocco venga apportato alla prima linea.

La odierna seduta «azzurra» allo Stadio Mussolini

Roma, 20 febbraio.

Per l'allenamento della squadra nazionale che giocherà contro la Svizzera, il 3 marzo, sono stati convocati a Torino per domani, 21 febbraio, a disposizione del Commissario Tecnico, i seguenti giocatori:

Olivieri e Ballarin del *Torino*; Foni, Rava e Depetrini *della Juventus*; Ceresoli, Sardelli, Neri ed Arcari *del Genova*; Ferraris, Olmi, Locatelli *e* Ferrari *dell'Ambrosiana*; Andreolo *del Bologna*; Corbelli *del Venezia e* Piola *della Lazio*.

La partita Italia-Svizzera sarà arbitrata da Beranek, della Federazione germanica.

L'allenamento odierno allo Stadio Mussolini avrà inizio alle 15. Per disposizione della F.I.G.C. il pubblico sarà ammesso ad assistere alla seduta di preparazione azzurra dietro pagamento di un tenue prezzo d'ingresso.

Le direzioni della Juventus e del Torino sono state pregate di tenere a disposizione del C. T. due formazioni miste di allievi e riserve. E' logico supporre che tali due formazioni allenerranno, un tempo ciascuna, i possibili schieramenti dei candidati alla «nazionale».

Squalifiche e ammende inflitte dalla Commissione di controllo della F.I.G.C.

Roma, 20 febbraio.

Nella sua ultima riunione la Commissione di controllo della F.I.G.C. ha deliberato di modificare la pena già inflitta al giocatore Cala Francesco, dell'A. S. Teramo con la squalifica e con l'ammenda di lire 1000.

Ha inflitto al giocatore Franco Antonio, dell'A. C. di San Donà di Piave l'ammenda di lire 100 ed alla A. F. C. Schio l'ammenda di L. 300 per avere svolto trattative d'ingaggio col giocatore Franco durante lo svolgimento del campionato.

Sulla denuncia del Seregno per il trasferimento del giocatore Vaschetto, ha inflitto al Varese l'ammenda di L. 1500.

Nutrito Ordine del giorno per il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 20 febbraio.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. si riunirà il 25 c. a Roma per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale della riunione precedente; 2) comunicazioni del Presidente (insediamento, ecc.); 3) rapporti internazionali; 4) reclamo A. S. Alba di Roma (gara ragazzi Cecconi-Alba del 24-12-39); 5) reclamo del Bologna (gara Bologna-Ambrosiana del 14-1-40 e squalifica giocatore Andreolo); 6) reclamo dell'U. S. Cecina (gara Cecina-Prato del 14-1-40); 7) reclamo dell'U. S. Cavese (gara non giocatasi Scafetese II-Cavese II del 28-1-40); 8) reclamo dell'A. C. Treviso (gara Monfalcone-Treviso del 4-2-40, squalifica giocatori); 9) reclamo dell'allenatore Buloncieri (delibera Direttorio Divisione Superiori 17-1-40); 10) proposte ritiro tessere; 11) domande affiliazione, scioglimenti, cambiamenti denominazione sociale; 12) varie ed eventuali.

L'ordine del giorno diramato oggi dalla segreteria della F.I.G.C. non reca argomenti di particolare importanza. Al nuovo Direttorio il Presidente gen. Vaccaro porgerà l'augurio di buon lavoro e lo chiamerà a pronunciarsi sulle direttive da impartire ai delegati italiani al Comitato di Coppa Europa ed Internazionale che si riunirà il 10 marzo a Zagabria per decidere sulle sorti delle due competizioni. Il vecchio Direttorio Federale già si pronunciò in merito. Tocca ora al nuovo di scegliere una delle seguenti direttive:

a) non farne più niente; b) conservare in vita così come sono la Coppa Europa e la Coppa Internazionale; c) continuare modificando; d) soprassedere allo svolgimento delle manifestazioni date le circostanze.

I preannunciati reclami del Torino e del Genova non sono ancora pervenuti in Federazione. Anche se giungessero in questi giorni mancherebbe il tempo di istruirli e portarli all'esame del Direttorio. Di conseguenza, di tali reclami si parlerà in altra riunione.

Munita dei Conforti Religiosi serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bolognini Maria ved. Bacher

Addolorati ne dànno partecipazione i figli: **Paolo, Mario** con la consorte **Margherita Pechettino, Dario, Maria Camagna** col marito e figlia **Margherita Vercellotti**, i cugini **Alfredo** e **Ida Bolognino**, parenti tutti e l'affezionata **Ernesta**. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 15,30 partendo da piazza Carlo Felice 5. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Il 19 febbraio in Fornovo Taro, munita di tutti i Conforti Religiosi e assistita dai suoi cari ha chiuso la sua angelica vita terrena la (1201)

Contessa Maria Rugarli

Vedova del N. H. Prof. Italo Pizzi

Il figlio Ing. **Carlo**, la sorella **Emma**, la nuora **Pia Nigra**, e i parenti tutti ne dànno desolati il triste annuncio, a funerali avvenuti.

Fornovo Taro (Parma), 21 febbraio 1940-XVIII.

Le **Dame della Conferenza di S. Vincenzo**, le **Associazioni di Azione Cattolica** ed i **Parrocchiani** tutti della Parrocchia «Madonna del Pilone» annunziano la morte del loro Parroco

Teol. Dott. Cav. Uff.

Edoardo Carossia

avvenuta il 20 corr. Funerali giovedì 22, ore 9,15.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-016

La Società Anonima **Lime Martina** ha il dolore di annunciare l'improvvisa morte del Signor

Eugenio Martina

Il funerale avrà luogo oggi ore 14,30 da via Susa 23.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-016

MEMENTO

Sabato, 24 corrente, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Accademia Albertina), dalle 7 alle 11 saranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio dell'anima della compianta Signora **ANNA MARIA CUCIOLA BORSALINO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 11679

PASTIGLIE ALLA CATRAMINA BERTELLI

POSTA AEREA PER IL SUD - AMERICA

Tutti i giovedì partenza da Roma per Rio de Janeiro con coincidenza nel Brasile per tutti gli Stati del sud e nord America a mezzo dei servizi Condor e Pan-American Airways

LINEE AEREE TRANSCONTINENTALI ITALIANE S. A.

Nelle sue spire la freschezza alpina

10 SIGARETTE L. 3,20

SIGARETTE MENTOLA

NON IRRITA LA GOLA

"AVVENIRE DI TRIPOLI" e "GIORNALE DI BENGASI"

costituiscono il miglior binomio per l'affermazione dei prodotti nazionali in tutto il vasto territorio della Libia dove forti correnti di immigrazione creano di giorno in giorno nuovi bisogni e nuovi mercati.

Per la pubblicità dei due quotidiani rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Palazzo della Borsa - Piazza degli Affari - Milano e sue Succursali e Agenzie in Italia

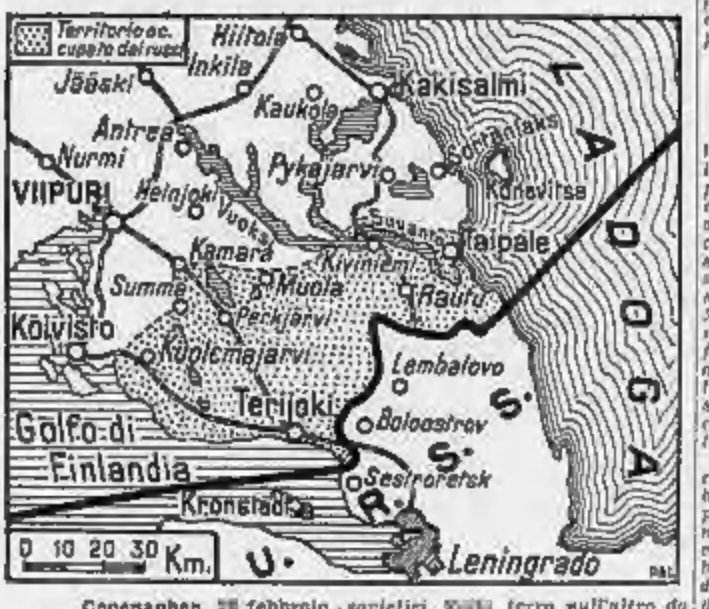
— Come potete constatare caro commissario non vi è nulla di importante da segnalare in questo settore. Tutto è tranquillo...

— I miei uomini sono passati tutti quanti al nemico piuttosto che abbandonare il materiale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 21 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 45

Ancora attacchi respinti sulla "linea Mannerheim,,

Le posizioni di Muola e di Taipale resistono al martellamento sovietico - Riusciti bombardamenti dell'aviazione finnica - Il simbolo della pietà ignobilmente sfruttato dai russi

Copenaghen, 20 febbraio.

La situazione in Carelia — secondo certi osservatori neutrali qui residenti — non è tale da suscitare preoccupazioni nel Comando finlandese. A questo proposito essi rilevano che il sistema di fortificazioni difensive conosciute col nome di «linea Mannerheim» è stato costruito prevedendo la possibilità che, per esigenze strategiche, i difensori fossero costretti ad abbandonare tutta o in parte la prima linea per continuare la resistenza su quelle retrostanti. Le truppe finlandesi si trovano ora — come si rileva dal bollettino — su posizioni di seconda linea. Questo movimento è stato eseguito non tanto in seguito alla pressione sovietica che, per quanto aumentata, non avrebbe escluso la possibilità di continuare la resistenza su questa linea, quanto per evitare perdite gravi, giacchè il Comando finlandese — a differenza di quello sovietico — si propone la massima economia di uomini.

E' da notarsi inoltre che la seconda linea della Mannerheim è disposta in modo che le sue artiglierie battono completamente la prima linea, sicchè ora i russi si trovano esposti ad un fuoco violentissimo nelle posizioni occupate a prezzo di perdite veramente impressionanti. La situazione dei finlandesi sugli altri fronti è grandemente migliorata e l'importanza della vittoria riportata dalle truppe finniche a nord-est del lago Ladoga è messa anche in maggiore evidenza dal bottino fatto dai vincitori i quali sono venuti in possesso di una quantità enorme di armi e di munizioni abbandonate dai russi.

Da fonte ufficiale finlandese si hanno particolari sulla battaglia che ha avuto per risultato l'annientamento della 18ª divisione sovietica. L'accerchiamento della divisione a Syskijarvi fu concepito e iniziato fin dall'inizio dell'attacco. L'unità russa non cessò durante tutto lo svolgimento del combattimento di opporre accanita resistenza. In testa all'ingente bottino catturato dai finnici figura la bandiera della 18ª divisione recante una metà del globo sormontata dalle insegne sovietiche della falce e martello. Dall'altra parte una baionetta attraversa, come nel tradizionale cuore degli innamorati, i paesi baltici e il sud della Norvegia.

Nei combattimenti che hanno portato alla distruzione di questa divisione sovietica hanno fatto di nuovo la loro apparizione le famose slitte segnate con la croce rossa. Nei combattimenti del lago di Ladoga e di Taipale i russi hanno messo in azione a gruppi di 5-6 questi veicoli montati da due sottufficiali e disponenti di un motore di cento cavalli azionante un'elica da aeroplano che permette loro di sviluppare velocità elevate. L'elica è piazzata nella parte posteriore di questo scivolante da ghiaccio i cui due uomini di equipaggio sono armati di grosse pistole. Sulle slitte sono disposte in maniera visibile delle barelle e le insegne della Croce Rossa. La sorpresa consiste in questo: che i veicoli dapprima avanzano tra le linee fingendo di assistere e raccogliere i feriti e una volta sul posto smascherano le armi automatiche di bordo e mitragliano le linee finlandesi a breve distanza sostenute dall'artiglieria russa.

L'aviazione sovietica — secondo le notizie qui giunte — ha operato oggi [illegible] incursioni sul territorio finlandese. Durante tali incursioni i russi hanno lanciato dai loro apparecchi alcuni paracadutisti a pochi chilometri dalla capitale. Ma appena toccata terra essi sono stati affrontati ed uccisi. Tre, che erano riusciti in un primo momento a fuggire, sono stati rintracciati e fatti prigionieri.

Il comunicato finlandese

Helsinki, 20 febbraio.

Il comunicato diramato dal Comando finlandese dice:

«Nel corso della giornata di ieri il nemico ha continuato i suoi attacchi tra il golfo di Finlandia e il lago di Muola, attacchi che sono stati respinti. All'Est dell'istmo il nemico ha cercato di avanzare sul lago di Suvanto a Volossula, ma è stato fermato sul ghiaccio e si è ritirato dopo aver subito gravi perdite. A Taipale un attacco in forze è stato pure respinto con gravi perdite per gli assalitori. Al Nord-est del lago di Ladoga le truppe finlandesi hanno continuato il rastrellamento dei capisaldi nemici ed hanno respinto tutti i contrattacchi sovietici. A Kuhmo, vari combattimenti si sono svolti contro distaccamenti isolati. Parecchie posizioni sono state tolte ai sovietici. Nulla di nuovo sull'altro da segnalare.

«Sul mare le batterie costiere finlandesi hanno disperso un distaccamento nemico che, sostenuto da carri armati e da slitte motorizzate, cercava di avanzare sul lago di Ladoga per aggirare le posizioni finlandesi nel settore di Taipale. Il nemico messo in fuga ha lasciato sul terreno duecento uomini, un carro armato e una slitta motorizzata. A Nord-est del lago di Ladoga le batterie costiere finlandesi hanno distrutto i depositi di munizioni di una batteria sovietica di artiglieria pesante.

«Le forze aeree finlandesi hanno continuato durante la notte dal 18 al 19 i loro attacchi contro le colonne e gli accantonamenti nemici. Esse hanno compiuto con successo parecchie dozzine di voli di bombardamento e di ricognizione. Parecchi combattimenti hanno avuto luogo all'interno, dietro la zona delle operazioni. L'attività delle forze aeree nemiche ha continuato ad essere assai viva. Parecchi piccoli borghi e villaggi hanno costituito anche questa volta l'obbiettivo dei bombardieri sovietici. Grazie alle misure protettive e difensive prese, le vittime sono in numero assai esiguo. Secondo le informazioni pervenute fino ad ora non vi sarebbero che sette morti e sei feriti. I danni materiali [illegible] gravi in confronto al numero delle bombe lanciate. Sei aeroplani sovietici sono stati abbattuti. La perdita di altri sei apparecchi non è ancora stata controllata».

Quest'oggi, ben cinque allarmi per incursioni aeree sono stati dati ad Helsinki: l'ultimo alle [illegible] di sera. Gli apparecchi russi sono comparsi varie volte sulla città, lanciando bombe. Seri danni sono stati causati agli edifici. Pare vi siano anche vittime umane. Le comunicazioni telefoniche con l'estero sono interrotte. L'aviazione russa ha pure bombardato un treno sulla linea Abo-Helsinki; quasi tutte le vetture sono state crivellate da colpi, e due viaggiatori sono rimasti gravemente feriti.

Durante un attacco aereo dei giorni scorsi, è rimasta uccisa la nota poetessa svedese Adriana Lintz, sposata allo scienziato finlandese Tercho Erro, anch'essa caduta vittima dello stesso bombardamento aereo.

Sembra che l'aviazione sovietica debba seguire attualmente i consigli di esperti istruttori stranieri poichè le incursioni si svolgono assai più metodicamente che nei primi tempi della guerra. Risulta inoltre che da qualche giorno gli apparecchi da bombardamento russi sono provvisti di una protezione blindata che riduce grandemente l'efficacia del tiro degli avversari. Un aviatore finlandese ha narrato di aver sparato allorcento colpi contro le piastre di protezione di un aereo russo, senza riuscire a perforarle.

Koivisto è caduta?

Londra, 20 febbraio.

Radio Mosca ha annunziato stasera che le truppe sovietiche hanno conquistato la città e la fortezza di Koivisto, catturando tutte le forze finlandesi che si trovavano nella penisola omonima.

(United Press)

Notizie da Mosca

Mosca, 20 febbraio.

Comunicazioni ufficiose annunciano che le truppe sovietiche, continuando a sfruttare i successi dei giorni scorsi, allargano la breccia nella prima linea Mannerheim. Avendo occupata l'importante posizione di Summa, esse sarebbero a una diecina di chilometri dalla grossa città di Viipuri. I sovietici avrebbero anche isolato la posizione fortificata costiera di Koivisto.

La squadra inglese a Pètsamo
è composta di cinque unità

Kirkenes, 20 febbraio.

(B.) - *Viene confermata la presenza nell'Oceano Artico, al largo di Vardoe, d'una squadra navale britannica che sembra composta da oltre cinque unità: una di grosso tonnellaggio e le altre di proporzioni minori.*

La prima nave svizzera
è giunta in un Porto cileno

Berna, 20 febbraio.

La prima nave battente bandiera svizzera è arrivata in un porto del Cile. Si tratta di una nave greca venduta alla Svizzera. La nave caricherà merci destinate alla Confederazione elvetica.

Ripresa dell'offensiva aerea sul litorale anglo-scozzese

Tre battelli sarebbero affondati

Berlino, 20 febbraio.

Un comunicato del *D.N.B.* informa:

«Aeroplani tedeschi hanno compiuto oggi voli di ricognizione sulla costa inglese e su quella scozzese. Nel corso di questi voli sono stati operati attacchi contro navi armate e vapori mercantili viaggianti in convogli britannici. Due postanine e un piroscafo da [illegible] armato sono stati affondati. Tutti gli aeroplani tedeschi sono ritornati alle loro basi senza subire perdite».

L'annuncio di Londra

Londra, 20 febbraio.

Lungo le coste del Northumberland e del Lincolnshire piroscafi britannici sono stati attaccati nel pomeriggio da forze aeree nemiche. Segnali di soccorso lanciati dalle navi attaccate sono stati raccolti dalle stazioni radio della costa del Norfolk. Battelli di soccorso sono partiti subito verso il punto indicato dai segnali a circa 50 km. dalla costa. Nell'Essex meridionale è stato udito un violento fuoco di mitragliatrice. Il segnale d'allarme è durato circa un quarto d'ora. Nessuna informazione è stata data sugli effetti che l'incursione ha avuto sulle navi attaccate.

Stamattina si era annunciato che ieri ben dodici aeroplani da bombardamento tedeschi hanno prima mitragliato un gruppo di navi da pesca nel Mar del Nord e poi hanno lanciato dozzine di bombe contro di esse. Una nave da guerra britannica è accorsa sul posto e gli aeroplani tedeschi si sono allontanati. Non si è a conoscenza se l'incursione abbia prodotto danni o vittime umane. Le navi da pesca a cui alludono con frequenza i bollettini dell'Ammiragliato sono effettivamente adibite alla pesca del merluzzo e delle aringhe in tempo di pace: ora pescano mine.

Naviglio per 86 mila tonn. perduto in una settimana

Londra, 20 febbraio.

Si annuncia ufficialmente che, durante la settimana scorsa, le perdite navali dovute ad azioni nemiche comprendono cinque piroscafi britannici e quindici neutri per un totale di 86 mila e 77 tonnellate, di cui 39 mila e 376 britanniche e 46 mila e 801 neutrali. Nel dare l'annuncio di queste cifre l'Ammiragliato osserva che il tonnellaggio totale settimanale delle perdite è il più alto dall'inizio della guerra in poi.

Di nessun affondamento è data oggi notizia, eccettuata la notizia, proveniente da Oslo, che si considera perduto il battello norvegese Hop di 1360 tonn. che era partito da Bergen per l'Inghilterra il 3 corrente. Esso aveva a bordo diciassette uomini. Due piroscafi inglesi, invece, sono affondati in seguito a collisioni: il cargo a motore Fox di 1300 tonn. presso l'isola di Wight e il vapore Cheldale di 4810 tonn. a Durban (Sud Africa). Gli ufficiali e sedici uomini mancano all'appello.

Stasera si sono appresi particolari del silenramento — già annunciato — della nave-cisterna britannica Imperial di 6020 tonn. Quarantadue sopravvissuti del suo equipaggio sono stati sbarcati in un porto della Scozia settentrionale. Due marinai sono periti, gli altri che si tenevano aggrappati alla poppa emersa della nave hanno dovuto attendere tre giorni che un rimorchiatore andasse a salvarli.

I bollettini dei belligeranti

Colpi di mano e ricognizioni sul fronte francese

Berlino, 20 febbraio.

Il Gran Quartiere Generale dell'Esercito comunica:

«A sud-est di Busendorf, in territorio francese, un distaccamento di ricognizione ha distrutto un autocarro con venti occupanti. Le forze aeree hanno compiuto voli di ricognizione sulla parte settentrionale del Mare del Nord».

Parigi, 20 febbraio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Un colpo di mano del nemico ad est del Nied è fallito. Debole attività sul resto del fronte».

Quello della sera dice:

«Giornata calma».

Stasera si sono appresi i particolari dell'imboscata in cui è caduto l'altro ieri un distaccamento francese. Si precisa che una sezione di fanteria, al comando di un tenente, dovendo recarsi al fronte per dare il cambio, ha passato inavvertitamente le linee su due autocarri entrando nella zona tedesca. L'avversario ha immediatamente attaccato i due autocarri a colpi di mitragliatrice e di granate distruggendoli quasi completamente.

L'«Altmark» autorizzato a lasciare il Fiordo di Jössing

Parigi, 20 febbraio.

Un telegramma da Oslo informa che il Governo norvegese avrebbe concesso all'*Altmark* il permesso di lasciare quando vuole il fiordo di Jössing.

Gli attivisti svedesi penserebbero a un colpo di Stato

Oslo, 20 febbraio.

Il corrispondente Jonassen da Stoccolma invia al giornale liberale locale *Tidens Tegn* un dispaccio nel quale, commentando l'atteggiamento assunto dalla Svezia nei riguardi della Finlandia da una parte e delle grandi potenze occidentali dall'altra, ammette la possibilità che gli «attivisti» svedesi, cioè coloro che favoriscono un diretto intervento militare della Svezia in favore della Finlandia, possano realizzare il loro desiderio attraverso un colpo di Stato il quale obblighi Re Gustavo ad abdicare in favore del principe ereditario. Questi formerebbe immediatamente un nuovo Governo il quale prenderebbe l'iniziativa di schierare la Svezia a fianco della Finlandia.

Dietro la Sigfrido. La promessa di un bicchiere di birra gelata fa sembrare lieve la fatica del trasporto

IL CAUCASO

Si consolida a Londra la previsione che presto succederà "qualcosa,,

Londra, 20 febbraio.

Le notizie pubblicate dai giornali di questa sera e la conclusione di un articolo apparso sul *Times* di stamane dimostrano come la possibilità che nella regione del Caucaso succeda a minore o maggior scadenza qualche cosa, sussiste e si consolida. La notizia viene da Istanbul e parla della diserzione di 25 soldati sovietici. Niente di straordinario nella parte cronistica della notizia la quale, però, è interessante per i sottintesi di carattere politico dai quali essa è seguita. Si insiste nel dire che i disertori non vogliono essere assolutamente rimandati in Russia e affermano come il morale delle truppe sovietiche dislocate nella zona di frontiera con la Turchia sia pessimo e che le diserzioni non sono infrequenti.

L'articolo del *Times* conclude con queste righe che traduciamo integralmente:

«La Russia come belligerante non potrebbe recare seri danni all'Inghilterra e alla Francia. Dal canto opposto l'esercito e l'aviazione sovietiche di Estremo Oriente sono riforniti di petrolio in partenza da Baku e trasportato via Suez-Singapore, cioè attraverso le porte la cui chiave è nelle mani inglesi. I terreni petroliferi di Baku sono a portata di azioni aeree partenti dalla Turchia o dall'Iraq. Gli agricoltori sovietici hanno rinunciato alla trazione animale sostituendola col trattore meccanico. C'è inoltre — e i giornali sovietici l'hanno già notato — l'esercito del generale Weygand. Queste sono indubbiamente alcune delle ragioni per cui i Sovieti finora non si sono lasciati provocare alla guerra dalle «provocazioni» commesse da Francia e Inghilterra a Ginevra e in Finlandia».

A proposito di Finlandia va notato che a Londra, nelle ultime ore, si è diffusa la convinzione che fra breve inglesi e francesi porteranno aiuti alla Finlandia in forma più aperta di quanto non abbiano fatto finora. Il recente «no» del Governo svedese al transito di uomini destinati a rafforzare l'esercito di Mannerheim viene messo in relazione con le voci riferite più sopra. Inoltre si dice che il Governo svedese ha preso tale decisione perchè era stato informato che il suo intervento a favore della Finlandia avrebbe provocato l'immediato intervento da parte della Germania a favore della Russia.

La Turchia accelera i tempi verso la mobilitazione

Istanbul, 20 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri turco ha deciso l'entrata in vigore della legge sulla difesa nazionale. La notizia era già nota ma è stata confermata ufficialmente. La legge conferisce pieni poteri al governo per ordinare la mobilitazione generale per dichiarare la guerra per applicare i vari impegni con le potenze alleate.

Si ignorano le ragioni che hanno determinato il governo turco a decidere l'entrata in vigore della legge ma il provvedimento conferma una certa inquietudine nell'opinione pubblica la quale ritiene che la situazione attuale non è niente affatto normale.

Il Governo turco ha inoltre decretato oggi il rigoroso controllo dei movimenti di valute estere e varie restrizioni ai viaggi all'estero dei cittadini turchi. L'ufficio valute estere del Ministero del Tesoro ha comunicato a tutte le Agenzie di viaggi che gli stranieri i quali desiderano lasciare il paese devono esibire il certificato della banca presso la quale hanno cambiato il denaro prima di poter acquistare i biglietti di viaggio sia terrestri che marittimi. I cittadini turchi che desiderano recarsi all'estero devono ampiamente documentare alle autorità la stretta necessità del viaggio e ottenere la relativa autorizzazione per lasciare il paese.

Come l'Ungheria festeggierà i 20 anni di Reggenza di Horthy

Budapest, 20 febbraio.

Tutti i giornali pubblicano in [illegible] un autografo del Reggente Horty il quale prega il Presidente del Consiglio che per il 1° marzo, ricorrenza del XX Anniversario della sua elezione a Reggente d'Ungheria, non venga organizzata alcuna festa in considerazione dei difficili tempi attuali.

Insieme con questo autografo i giornali pubblicano anche un appello alla nazione da parte del Presidente del Consiglio conte Teleki il quale invita tutti gli ungheresi a solennizzare la storica data, invece che con manifestazioni esteriori, con la celebrazione di servizi divini in tutte le Chiese.

Esecuzioni capitali a Berlino

Amsterdam, 20 febbraio.

Tre esecuzioni capitali hanno avuto luogo a Berlino. Due dei giustiziati erano accusati di frode a danno di soldati reduci dal fronte. Il terzo aveva commesso malversazioni a danno di una associazione di beneficienza a favore dei soldati. Inoltre il Tribunale di Colonia ha condannato a morte due giovani di 19 e 21 anni per furti commessi durante gli oscuramenti della città.

Immense distese d'acqua a difesa dei confini olandesi

Trabocchetti d'ogni genere punteggiano i rari passaggi liberi fra le inondazioni

Amsterdam, 20 febbraio.

Le colline di Arnhem, dove abbiamo trascorso la notte, fanno concorrenza a quelle del Limburgo. Si afferma che la più alta montagna olandese, la cosiddetta Wiesselsebosch, che si trova proprio qui in Gheldria, non superi i 104 metri, cioè un po' meno della più alta guglia del Duomo di Milano. Ciò che ad Arnhem colpisce è la varietà infinita di braccia e di nomi che possiede il Reno che con otto suddivisioni, tra gli appellativi diversi, arriva a malapena per una sola via al mare.

La prima parte del programma mattutino che ci attende, figura nel bollettino diramato dallo Stato Maggiore con una visita alle zone inondate e alle postazioni di artiglieria inquadrate nelle colline circostanti. Prima, però, ci rechiamo al Comando dell'armata di campagna dove il luogotenente generale barone Van Voorst Tot Voorst ci attende per riferirci gli elementi che servono a integrare la nostra conoscenza dello spirito militare olandese. «Chi beve acqua olandese muore», afferma il generale, che cita, a conferma, una serie di dati storici altamente illustrativi e che poi ci invita a volerci rendere personalmente conto di quelle che sono oggigiorno le linee d'acqua integrate dalle moderne fortificazioni erette dal Genio militare a completarne la efficacia.

La linea d'acqua ha subito le trasformazioni imposte dalla tecnica moderna e dalle possibilità nuove offerte dall'idraulica, per cui non solo è possibile procedere a rapide inondazioni, la qual cosa sarebbe realizzabile spalancando soltanto i boccaporti delle grandi dighe, ma è possibile anche regolarne il livello, aumentandolo o diminuendolo a piacere e in brevissimo volgere di tempo, per settori. Ecco, ad esempio, che il pericolo rappresentato dal congelamento delle zone allagate, avvenuto in queste ultime settimane con la formazione di spessori di ghiaccio di 30-40 centimetri, viene in tal modo notevolmente diminuito. Basterà abbassare il livello delle acque e la massicciata di ghiaccio precipiterà in basso frantumandosi e rendendo il terreno viepiù impraticabile.

Ma altri sistemi vengono utilizzati allo scopo. Decine e decine di seghe circolari motorizzate sono state messe in questi giorni all'opera aprendo solchi della larghezza di quasi due metri alla velocità di 30 metri al minuto. L'attività dei militari in questi ultimi due mesi di freddo polare è stata enorme e ammirevole in queste zone di difesa dove si è utilizzato il ghiaccio dei canali e delle linee d'acqua, debitamente sezionato, per completare la difesa dei canali anticarro, scavati a zig-zag delle linee stesse. Nei vasti territori allagati potenti draghe hanno scavato in determinati punti fosse della profondità di dieci metri.

Qualora l'ipotetico invasore sperimentasse l'audace tentativo di avventurarsi con mezzi meccanici nelle terre inondate, oltre alla difesa naturale, determinata dalla massa fangosa che costituisce il fondo stradale, vedrebbe bloccata l'avanzata da moltissimi trabochetti non individuabili, rimanendo fermo in territorio aperto senza possibilità di rapida manovra, esposto al tiro delle artiglierie leggere che affiancano per ogni dove le difese naturali.

Gli ufficiali di Stato maggiore che ci fanno da guida ci spiegano che in caso di necessità le zone ghiacciate, per maggior sicurezza, verranno fatte saltare con le mine; e assistiamo al brillamento di una catena di mine, su un fronte di 300 metri, che aprono una voragine di 12 metri di larghezza. Le postazioni di artiglieria sulle colline a sostegno della resistenza sulle linee d'acqua sono di primissimo ordine: le truppe ottimamente difese e i pezzi mascherati alla perfezione. Le colline, fra la selva di pini, sono interamente scavate e le batterie sono collegate da camminamenti profondi e irriconoscibili. Il munizionamento è a portata di mano nei depositi che si aprono a lato dei pezzi. Le dotazioni di artiglieria leggera da campagna, in gran parte someggiata (di motorizzato non abbiamo avuto occasione di vedere proprio nulla e crediamo che il principio della motorizzazione in un paese come l'Olanda dove le distanze sono minime e dove la natura del terreno ha le caratteristiche elencate, sia stato scartato dai piani dello Stato Maggiore) sono cospicue, così come quelle delle armi automatiche.

Nella zona di frontiera colonne e colonne di piccoli calibri si incrociano in tutte le direzioni per le esercitazioni quotidiane che sono intensissime e che mirano al completo addestramento delle truppe di complemento di recente mobilitate. L'assistenza sanitaria affianca le opere fortificate: abbiamo visitato i posti di pronto soccorso sotterranei ben costruiti e organizzati.

La corsa prosegue verso la capitale dove prendiamo atto del mascheramento delle batterie leggere disseminate tutto intorno alla città. Nel distretto di Amsterdam assistiamo al brillamento di altre mine sul ghiaccio; visitiamo baraccamenti di truppe dove i vivandieri hanno installato accanto alle casematte e alle caserme i loro banchi di vendita dai quali sono banditi tutti gli alcoolici per lasciar posto alle bibite calde e alle grosse torte che fanno bella mostra su enormi vassoi circolari. Dopo uno sguardo alla difesa antiaerea della capitale che si snoda su un vastissimo circolo intorno ad Amsterdam ed è dotata di anti-aerei automatici svedesi di una mobilità impressionante e di riflettori, molti dei quali portano la marca di fabbrica italiana, giunge opportuna la cordiale ospitalità del comando distrettuale dove facciamo conoscenza di un circolo di ufficiali modello e di un cameratismo nostrano.

N. A.

La Romania vieta l'esportazione di benzina per aeroplani

Londra, 20 febbraio.

La *Reuter* ha da Bucarest che il Governo romeno ha proibito la esportazione in qualsivoglia stato estero della benzina raffinata per aeroplani. Secondo la *Reuter* la misura adottata dal Governo romeno circa la proibizione di esportare benzina per aeroplani all'estero, si tratta in effetto di permettere che soltanto il petrolio grezzo possa essere esportato. Questo prodotto grezzo contiene soltanto il 25 per cento di benzina.

Greta Garbo in un film antisovietico

Parigi, 20 febbraio.

Ritirata da Holliwood da circa due anni, Greta Garbo aveva accettato alla fine della scorsa primavera di girare un nuovo film. Questo film è stato presentato recentemente in tutte le grandi città dell'America sotto il titolo di *Ninotsca*, evocando la storia della Russia sovietica, i suoi bluff e le sue imposture e l'opera assume con la guerra di Finlandia una crudele e tragica attualità. I produttori nord-americani hanno dato inoltre al testo del dialogo il tono violento di una critica particolarmente severa per i costumi dei nuovi tiranni del Cremlino. Infatti, al termine di una scena drammatica Greta Garbo lancia il contenuto di un calice di spumante sul viso dell'attore che interpreta la parte di Stalin. La proiezione sullo schermo di questa scena ha provocato in tutte le città degli Stati Uniti la stessa reazione. A San Francisco come a New York, a Filadelfia come a Chicago, il pubblico applaude a piene mani e il film ha attualmente un grande successo e una immensa voga.

Bottai in viaggio per Belgrado
Il passaggio per Trieste

Trieste, 20 febbraio.

Proveniente da Roma alle 14,5 è giunto alla stazione centrale il Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, accompagnato dalla sua consorte. Il Ministro, che è diretto a Belgrado e Zagabria, è stato salutato da tutte le principali autorità cittadine.

Questa sera Sidorovici parlerà alla radio

Roma, 20 febbraio.

Il Ministro romeno Sidorovici, capo della gioventù romena, da qualche giorno ospite in Italia, trasmetterà domani sera, mercoledì, alle ore 19,10, un messaggio indirizzato alla Nazione romena e particolarmente alle organizzazioni giovanili, in cui riassumerà le sue impressioni del soggiorno in Italia, esprimendo i sentimenti dell'amicizia esistente fra i due Paesi.

Il messaggio, che le stazioni romene ritrasmetteranno, sarà radiodiffuso dalle stazioni di Bari I a onda media e 2 RO 8 a onda corta.

Il Ministro Sidorovici successivamente, alle ore 19,40, parlerà anche per gli ascoltatori italiani e il suo messaggio sarà trasmesso da tutte le stazioni dell'Eiar del primo e del secondo programma.

Le stazioni radio dell'Eiar hanno trasmesso la seguente risposta della G.I.L. al messaggio della «Straja Tzarii»:

«Il saluto che il Comando generale della «Straja Tzarii» ha voluto rivolgere alla Gioventù fascista trova una profonda eco nei nostri cuori. E' significativo questo appello trasmesso per le vie dei cieli, per la prima volta aperte da un grande italiano. La visita del Ministro Teofil Sidorovici, comandante della Gioventù romena, varrà certo a rinsaldare i legami dalla parte più viva dei due popoli, già uniti da secolari vincoli di storia, di tradizione, di cultura.

«Nel momento in cui la missione della «Straja Tzarii» è gradita ospite di Roma l'accoglie l'«Alalà» fervido e cameratesco di tutta la gioventù di Mussolini che inquadrata nei ferrei ranghi della G.I.L. saluta alla voce la Romania e il suo Re».

Contrabbandieri scoperti

Caffè e saccarina per due milioni entrati in Italia di frodo

Milano, 20 febbraio.

Una banda di abili contrabbandieri di caffè e saccarina, che ha truffato l'Erario per oltre due milioni di lire, è stata individuata e alcuni dei componenti sono stati arrestati. Il contrabbando dalla Svizzera era stato organizzato da certi Gustavo Rossi, di 43 anni, Giovanni Mosca di 46 anni e Salvatore D'Amico di 47 anni, che, pur abitando a Milano, vendevano il caffè e la saccarina nelle regioni meridionali. Essi facevano capo a tale Giuseppe Bovier, detto «don Peppe», fabbricante a Napoli di acqua gassata, e al commerciante in cavalli, pure di Napoli, Leopoldo Marino, di 65 anni, chiamato «don Leopoldo».

La scoperta potè avvenire per il fermo di un autocarro guidato da certo Amerigo Parucchini, cinquantenne, e fornito di un doppio fondo sotto il sedile, in cui erano nascosti 57 sacchetti di saccarina da un chilogrammo ognuno. La scoperta svelò tutte le fila della truffaldina organizzazione, alla quale furono sequestrate ben sette automobili, singolarmente attrezzate e con un doppio serbatoio di carburante che era riempito di saccarina e con pneumatici che potevano contenere anche 20 chilogrammi di caffè ciascuno.

In tal modo si è calcolato che siano stati contrabbandati, nel giro di pochi mesi, 67 quintali di caffè e oltre una tonnellata di saccarina.

19 mesi a un commerciante imboscatore di sapone

Alessandria, 20 febbraio.

Al nostro Tribunale è comparso in stato d'arresto il droghiere Eugenio Rostagno, di [illegible] anni, imputato di aver sottratto al consumo normale 35 quintali di sapone. E' stato condannato ad un anno e sette mesi di reclusione, a lire 7000 di multa e alla interdizione dall'esercizio del commercio per due anni.

Farfanelli batte Kid Romeo
e diventa campione italiano dei pesi leggeri

Terni, 20 febbraio.

Si è svolta al Politeama di Terni, dinanzi ad un pubblico di circa 5.000 persone, la riunione pugilistica imperniata sull'incontro valevole per il campionato italiano dei pesi leggeri tra i professionisti Kid Romeo, detentore del titolo, e Farfanelli sfidante. Il combattimento in dodici riprese di tre tre minuti ciascuna ha avuto il seguente risultato.

Farfanelli (Terni, Kg. 61,200) batte Kid Romeo (Roma, Kg. 61,200) ai punti ed è il nuovo campione italiano della categoria. Arbitro Villa di Milano.

Negli altri incontri della serata si sono avuti i seguenti risultati:

Professionisti. - Gallo: Mazzi (Terni) b. ai punti in 6 riprese Della Porta (Roma).

Dilettanti. - Medi: Damiani (Terni) b. Gaspari (Roma) ai punti in tre riprese. — Gallo: Tosi (Terni) e Rossi (Roma) incontro pari. — Mosca: Falcinelli (Terni) e Belardinelli (Roma) incontro pari.

CRONACA

La vigilanza sulla pesca

L'inaugurazione di un corso organizzato dall'Istituto Galileo Galilei

L'Istituto «Galileo Galilei» ha avuto il compito di organizzare e svolgere un corso di lezioni teorico-pratiche riguardanti l'esercizio della vigilanza sulla pesca. A questo corso partecipano circa 90 allievi delle provincie dell'alta Italia fra cui molti carabinieri e vigili urbani della nostra città. Le lezioni avranno luogo all'Istituto Zootecnico e Caseario del Piemonte, strada Pianezza 111.

La prolusione è stata tenuta dal cons. naz. prof. Vittorino Vezzani, presidente della Provincia e vicepresidente della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, che ha parlato applauditissimo su «l'Autarchia nel settore peschereccio».

Il Commissario Generale della Pesca, era rappresentato dal prof. Pietro Lo Giudice, che ha aperto il corso con brevi parole.

Pattuglia di soldati olandesi che esperimenta nuovi ordigni per trapanare il ghiaccio (Telefoto)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile